CULTO · MEMORIA STORICA · RESTAURI

NELLA COLLEGIATA DI S. MICHELE A SANTARCANGELO DI ROMAGNA

a cura di
PAOLA TIRAFERRI

INDICE

Prefazione . . . . . .pag. 5

CAPITOLO I
La Fondazione della Collegiata di Santarcangelo

1.1 La Costruzione della Collegiata . . . . . .pag. 6
1.2 Vita del Beato Simone da Santarcangelo cosiddetto "dei Balacchi" . . . . . .pag. 8
1.3 Le vicende della Biblioteca del Capitolo della Collegiata . . . . . .pag. 11
1.4 Le Reliquie . . . . . .pag. 13
1.5 Organo Callido anno 1779 . . . . . .pag. 13
1.6 I dipinti della Collegiata . . . . . .pag. 16

CAPITOLO II
I restauri della Collegiata

2.1 I diversi restauri nei secoli . . . . . .pag. 23
2.2 La Cappella del Beato Simone . . . . . .pag. 25
2.3 L'Arca di Anna degli Agolanti . . . . . .pag. 27
2.4 Modifiche e ampliamenti della Collegiata . . . . . .pag. 29

Apparato fotografico . . . . . .pag. 30

Appendice:

Elenco volumi contenuti nell'archivio della Collegiata ed elenco Reliquie . . . . . .pag. 44

PREFAZIONE

Questo libro sulla Collegiata è estratto dalla tesi sostenuta in conclusione del Master in "Beni Culturali Ecclesiastici" realizzato presso l'università di Bologna, sede di Ravenna.
La bellissima opportunità di poter svolgere lo stage conclusivo del Master mi è stata concessa dalla Fondazione Carim di Rimini. In particolare ringrazio il Dott. Alfredo Aureli.
La Fondazione Carim ha dapprima finanziato il restauro di ancone di altari, successivamente destinato somme per il completo restauro della cappella del Beato Simone.
Infine, a completare l'opera uno studio organico che possa far riscoprire le origini della Chiesa (e le varie vicissitudini nei secoli), nonché le opere di notevole pregio contenute all' interno.
Per realizzare il volume, ho ricercato tutto quello che poteva fornirmi un quadro sulla storia dell'edificio. Pertanto la ricerca si è concretizzata prima nella Biblioteca di Rimini e poi in quella di Santarcangelo. Non meno importante l'archivio parrocchiale della Collegiata, dove dai primi anni del 1900 sono state raccolte dai vari canonici le notizie riguardanti i restauri, le vendite di terreni ed edifici. L'archivio storico della Collegiata contiene registri fin dal 1741. Al Seminario vescovile ho rintracciato notizie in particolare sulla Cappella del Beato Simone Balacchi e delle visite pastorali in Collegiata.
Ringrazio il Dott. Enzo Pruccoli, tutor, per i preziosi consigli rivelatisi utilissimi.
Ringrazio per notizie e suggerimenti Don Emanuele Giunchi, ex cappellano, e Don Sergio Matteini, ex canonico della Collegiata. Si ringrazia per la disponibilità Don Giancarlo Del Bianco parroco della Collegiata.
Ringrazio il Dott. Pierangelo Fontana della Biblioteca civica di Santarcangelo e il Dott. Giampiero Lascaro della Biblioteca del Seminario per la cortese collaborazione.
Per quanto riguarda il materiale cartografico, ringrazio l'Arch. Mauro Ioli che ha progettato e diretto i lavori di restauro della Chiesa.
Ringrazio per la collaborazione e l'aspetto tecnico-catastale-informatico il Geom. Paolo Giovagnoli.

Il libro riunisce per la prima volta tutte le fonti storiche della Collegiata. Infatti fino a oggi sono stati realizzati scritti che trattano di argomenti specifici come ad esempio il restauro dell'organo, oppure la storia del Beato Simone.
Quest'opera si prefigge l'obiettivo di far conoscere alla Comunità storia ed arte della Collegiata.

Per l'ideazione e l'organizzazione della serata di presentazione del 12 giugno 2007 si ringraziano: Lions Club Santarcangelo, in particolare la Presidente Dott.sa Sandra Sacchetti e Associazione Culturale "La Veronica", in particolare il Presidente Geom. Paolo Giovagnoli.
Si ringraziano Lions Club di Santarcangelo e Fondazione Carim di Rimini per il contributo volto alla stampa del volume.
Si ringraziano il Comune di Santarcangelo e l'Assessorato alla Cultura per il patrocinio e la Pro Loco per l'interessamento.

CAPITOLO I

LA FONDAZIONE DELLA COLLEGIATA DI SANTARCANGELO DI ROMAGNA

1.1. La costruzione della Collegiata

A Santarcangelo nella prima metà del '700 vi erano diverse piccole chiese, eccetto la gotica chiesa dei Minori Conventuali. Due erano le chiese parrocchiali: una dedicata a S. Agata, l'altra, la Pieve matrice della città, dedicata a S. Michele Arcangelo.

La comunità di Santarcangelo e il Clero rivolsero domanda al pontefice Benedetto XIV (Papa Lambertini) affinché fossero soppresse le due chiese parrocchiali e in luogo delle medesime fosse eretta una nuova chiesa in Collegiata, pur rimanendo parrocchiale.[1]

Era il 6 gennaio del 1741 quando il pontefice accolse la domanda per la realizzazione della Collegiata e, con Bolla di Erezione, soppresse le esistenti parrocchie di S. Agata e della Pieve trasferendone i beni alla erigenda Collegiata, unitamente a quelli delle quattro confraternite.[2]

Queste ultime erano: Confraternita del SS. Sacramento, della Purificazione della Vergine (detta della Cella), dei SS. Giuseppe ed Eligio, e del Rosario, la più importante[3]. Infatti tale confraternita, aveva come sede la chiesetta del Rosario costruita nei primi del 1600 e rivestì il ruolo di Collegiata dal 1741 al 1758, anno in cui fu inaugurata la nuova Collegiata. Dopodiché fu sconsacrata, acquistata dal Conte Antonio Baldini che la destinò a locanda.[4]

La comunità di Santarcangelo fin dal settembre del 1742 indicò il terreno per l'erezione di una grande chiesa che consentisse di soddisfare le nuove esigenze ed il prestigio della popolazione e del suo Clero.[5]

Il sito prescelto si trovava in un'area piuttosto stretta, compresa fra le mura castellane e la fossa dei mulini ma venne comunque preferito per la centralità rispetto ai percorsi cittadini.

Il 5 marzo del 1742 vi è la nomina dei nove canonici formanti il Capitolo della Collegiata: Don Gosti, Franceschetti, Nucci, Lazzaroni, Denzi, Filippi, Bertei, Doni, e Calducci.[6]

---

[1] Atto del 14.07.1739 si legge: "La Comunità, di questa terra supplicata la Santità Sua della facoltà di erigere una Collegiata con la vendita di due chiese parrocchiali e di alcune Compagnie di questa terra fra le quali questa del SS. Rosario con assegnazione poi nella Collegiata" in "Erectio Collegiatae Terre Santarcangeli" 1742, vol 33.Volume contenuto nell'archivio del Seminario diocesano di Rimini.

[2] Le confraternite sono associazioni di laici aventi fini di pietà, di culto o di beneficenza. Incerta è la loro origine; alcuni le fanno risalire ai primi secoli del cristianesimo, altri invece al sec. XIII in cui lo spirito d'associazione religioso si manifestò vivissimo in ogni classe di cittadini.

[3] Visita pastorale del 1782 ribadisce la soppressione delle Chiese S. Michele Arcangelo e S. Agata e delle quattro Compagnie con i relativi altari. Inoltre spiega la divisione della chiesa: navata,coro, altare, cripta, sacrario, biblioteca, cappella del battistero, cappella del SS. Sacramento con tavola pittorica della natività e altare, e reliquiario. Altare maggiore dedicato a S. Michele Arcangelo con immagine in tabella pittorica, altare della B.V. M. della purificazione, altare di S. Francesco; altare S. Antonio Abate e Isidoro; altare S. Gaetano da Tiennen donato per testamento dalla Famiglia Melchiorri; altare S. Francesco da Paola, juspatronatus Fam. Bartolini, cripta con altare dedicato alla B. M vergine detta del Roveto con diverse suppellettili.

[4] Documento conservato nell'Archivio Segreto Comunale di Santarcangelo, busta n. 22 fasc. 12.

[5] Documento conservato nell'Archivio Segreto Com.le di Santarcangelo, busta n. 22 fasc. 5.

[6] In "Risoluzioni Capitolari" anno 1742-59 conservato nell' Archivio Storico della Collegiata.

L'incarico per il progetto fu affidato all'Architetto riminese Giovan Francesco Buonamici.[7]
La perizia del Buonamici, che in seguito a sopralluogo fu presentata il 23 ottobre 1743 ai Consiglieri, non ebbe difficoltà ad essere approvata con 18 voti favorevoli ed uno contrario. Con la stessa risoluzione venne definitivamente accordato al Capitolo della già canonicamente costituita Collegiata, il terreno richiesto.[8]
La prima pietra fu posta il 12 ottobre del 1744 e la costruzione iniziò sotto la guida dei capomastri santarcangiolesi Giovan Battista Parri e Sante Medici. Numerosi contadini s'impegnarono a portare birocci di sassi e a prestare giornate di manovalanza in cambio di sacchi, o manciate di grano,[9]e sacchi di carbone che utilizzavano le massaie per il bucato.
Per la fabbrica della nuova Collegiata furono spesi 25580 scudi e furono impiegati 1.500.180 mattoni.
Le sovvenzioni furono a carico della comunità, delle chiese soppresse, del Dott. Gianandrea Giacobini, dei sigg. Canonici, Balducci e Doni.
I tempi economicamente e politicamente difficili non permisero di portare a definitivo compimento la Collegiata: infatti, nonostante le numerose sovvenzioni, rimase incompiuto il secondo campanile, tuttora non realizzato.
La Nuova Collegiata fu aperta al pubblico il 15 marzo del 1758 e benedetta dal Priore Giovanni Ruggeri il quale celebrò la prima Messa Cantata.[10] Il 30 luglio dello stesso anno fu consacrata dall'Ill.mo Mons. Pio Stella Bolognese Vescovo di Rimini.
Il 28 maggio del 1821 fu eretta in Collegiata per volontà del Conte Antonio Baldini la Cappella del Beato Simone Balacchi.[11] Questa si apre sul transetto a sinistra del presbiterio.
È doveroso parlare a questo punto dell'arca degli Agolanti.
Il Conte Baldini,[12] che fu un gentile e assennato protettore degli studi e del decoro cittadino, dovette pensare, venuto in possesso, non si sa come, dell'arca degli Agolanti, che con la costruzione della cappella del Beato si presentava un'ottima occasione per rimettere in onore il sarcofago, ed insieme per accrescere decoro alla nuova costruzione con un prezioso monumento.
Sopra la porta d'ingresso, nella parete che accoglie i marmi onorari di Francesca Crisolini Baldini (m. 1799), di Gaetano Baldini (m.1821), e di Teresa Di Carife Baldini (m. 1847) vi è la severa iscrizione nella quale era ricordata l'opera del nobile e benemerito uomo verso

[7] G.F Buonamici (1712-1759). Alla sua città lasciò un'elegante Pescheria e due torri, quella dell'orologio sulla piazza maggiore, e quella del faro sul porto canale del 1754, nonché la piazzetta di S. Bernardino. A Santarcangelo sono opera sua la Collegiata e la chiesetta a croce greca, annessa al Monastero delle Suore di Angela Molari.
[8] Documento conservato nell'Archivio Segreto Com.le Santarcangelo in "Memorie relative all'insigne Collegiata di Santarcangelo."
[9] Documento conservato nell' Archivio Storico della Collegiata, volume relativo all' anno 1745.
[10] Documento conservato nell'Archivio Com.le di Santarcangelo, fasc. n. 238
[11] Documento conservato nell'Archivio Parrocchiale, all. n. 9
[12] Le prime attestazioni sicure della presenza della famiglia Baldini a Santarcangelo risalgono al XV secolo, ma non si esclude un'origine ancor più remota. Il primo personaggio qualificato per nobiltà e per titolo dottorale fu Giovanni Battista Baldini. Solo con Breve Papale del 25.05. 1773 fu concesso dal concittadino Papa Clemente XIV Ganganelli ai fratelli Antonio, Gaetano, e Girolamo Baldini, e a tutti i loro discendenti maschi il titolo di Conti, per la prima volta in forma trasmissibile, poiche' precedentemente vi furono nomine "ad personam". Tali notizie sono ricavate dalla preziosa relazione del Prof. A. CAMPANA da titolo " Radici e ritorni di Baldini in Romagna" presentate al Convegno di studi su A. Baldini tenuto a Santarcangelo il 16-17 giugno 1979.

la cappella "costrutta a sue spese, arricchita di beni, ornata di molti privilegi da Pio VII Pontefice massimo indulgentissimo principe".[13]

L'iscrizione è la seguente:
ANTONIVS.IOSEPHI. F. BALDINIVS.COMES.ADLECTVS. IN/SPLENDIDISS.
ORDINES.VRBINATIVM.ARIMINEN.ET.REIPVBL./SAMMARINEN.AEDICVLAM.AERE.
PROPRIO.FVNDATAM.BONIS/LOCVPLETATAM
PRIVILEGIIS.MVLTIS.A.PIO.VII.P.M./PRINCIPE.INDULGENTISS.DECORATAM.SVB.CVIV
S.ARA.CORPUS./B.SIMONIS.BALLACCHI.COMITIS.ARCHANGELIANI.ARIMINO/
TRANSFERENDVM
CVRAVIT.MVNICIPIO.DEDIT.SOCIETATI/EIVSDEM.B.VIRI.VSVI.TRADIDIT.ANNO.CI I
CCCXI.

1.2 Vita del Beato Simone da Santarcangelo cosiddetto "dei Balacchi"

Nacque fra il 1242 e il 1250, da povera gente in Santarcangelo.[14]
Molti biografi, poiché il padre si chiamava Rodolfo e proveniva da Santarcangelo, lo ritennero erroneamente figlio dell'omonimo conte Rodolfo Balacchi di Santarcangelo[15] e questa presunta nobiltà gli verrà attribuita, col passare degli anni, anche come forma soprattutto devozionale.
Ma Simone Balacchi nacque da una famiglia umile, come dice il Padre domenicano Serafino Razzi, che fu il primo biografo del Beato.[16]
In quel tempo vi erano due fazioni i Guelfi e i Ghibellini che per lunghi anni causarono lotte, ma nonostante il periodo storico la vita religiosa era fiorente.

All'età di 27 anni il Beato Simone, dopo aver frequentato il Convento di San Cataldo dei Padri Domenicani[17] di Rimini, chiese di essere ricevuto come Converso, non sentendosi degno di aspirare al Sacerdozio e consapevole della sua scarsa istruzione letteraria.
Il superiore gli affidò l'incarico di coltivare un orticello[18] ove Simone si applicò con tanto amore. Si prefisse di osservare perfettamente le regole dell'Ordine e di adempiere alla volontà di Dio con perfetta umiltà osservando la povertà.
Spesso, spinto dallo zelo di portare l'amore e la pace oltre la soglia del convento, usciva per le strade di Rimini portando una grande croce e da una strada all'altra andava ad incontrare quelle persone che vivevano nel peccato. S'inginocchiava, abbracciando una croce e richiamava i presenti per convertirli, rientrava nuovamente in convento recitando il rosario.[19]

---

[13] *L'Arca di Anna degli Agolanti*, di AUGUSTO CAMPANA, Estratto dalla Rassegna "Ariminum" a. 1, fasc. nov.-dic, 1928 pp. 124-130.
[14] "Nacque egli adunque circa l'anno di nostra salute 1250…" CERRI FRA CIRIACO RAIMONDO, *Vita del Beato Simon de' Conti di S. Arcangelo. Religioso converso dell'Ordine di S. Domenico*, p.10, Roma, 1820.
[15] *Il Beato Simone da Santarcangelo*, in "Diario Cattolico di Rimini" anno III, n.13 del 30.07.1929.
[16] *RAZZI PADRE SERAFINO, Vite dei Santi e Beati del Sacro Ordine de' Frati predicatori*. Firenze 1577.
[17] Convento eretto nel 1254 per opera di frà Giovanni da Vicenza dell'ordine dei Domenicani. Durò fino alla fine del secolo XVIII, quando con la dominazione napoleonica venne sconsacrato e convertito in stalla.
[18] GIUSEPPE DE BACKER in " Acta Sanctorum" novembris 1894, pp. 209-212.
[19] Il Beato venne sempre raffigurato dagli artisti abbracciato alla croce. Si veda tav. n. 1 apparato fotografico.

Il demonio, vedendo crescere in santità e perfezione il Beato Simone, lo assaliva con terribili tentazioni contro i misteri della fede, spingendolo alla disperazione. Accadde sovente che nelle più diaboliche vessazioni si trovò confortato da celesti apparizioni di Angeli e Santi che lo rasserenavano. Era devotissimo dell'Apostolo ed Evangelista S. Giovanni, che gli apparve per alleviare il suo dolore.
Così come gli apparvero S. Domenico, S, Pietro Martire e Santa Caterina. Quest'ultima predisse al Beato che in Rimini si sarebbe eretto un Tempio dedicato alla beatissima Vergine e ufficiato dai religiosi Servi di Maria. Non passarono molti anni che per un pio legato lasciato per testamento da Guido Malatesta, principe di Rimini, si venne alla costruzione del Tempio che fu intitolato a S. Maria dei Servi (l'attuale chiesa detta dei" Servi" di Corso d'Augusto a Rimini).[20]
All'età di 57 anni divenne cieco e s'indebolì sempre più. In questo stato d'infermità non cessò mai d'impegnarsi nell'istruire i fanciulli alla Dottrina Cristiana.
Era così fervida la sua fede che Dio onorò in vita il suo servo Simone con diversi miracoli. Purtroppo però a causa delle turbolenze politiche e alle guerre civili giunsero a noi pochi miracoli che sono stati presentati alla Santa Sede per il culto del Beato.
Il primo riguarda Offredo da Rimini, medico di professione che si trovava assalito da grave infermità che da 3 giorni non aveva potuto mangiare alcun cibo. Appena toccato il Beato, subito potè con meraviglia dei presenti prendere cibo, e guarì.
Da questo miracolo si capisce come la fama del Beato era già in corso. Infatti accorrevano da molti paesi per poter ricevere la grazia.
Il giorno 3 novembre del 1319, morì pieno di virtù e di meriti.
La notizia della sua morte si diffuse con rapidità per tutta la città di Rimini. Il titolo di Beato fu dato a furor di popolo al Balacchi fin dal giorno della sua morte. La salma fu posta secondo il rito Domenicano, nella chiesa, dove rimase esposta per 2 giorni. Il corpo fu sepolto nella chiesa di San Cataldo sotto l'altare maggiore. Ultimato il funerale, la gente continuava ad accorrere per domandare grazie e favori e molti vennero esauditi. Le ossa rimasero in tale chiesa fino al 1489, quando sotto il pontificato di Innocenzo VIII, il 27 dicembre, fu tolta la cassa e posta in luogo più elevato, nel muro laterale della stessa chiesa, affinché i fedeli potessero pregare più facilmente.[21]
Sopra fu collocato un dipinto su tela del beato con l'aureola. Il 3 novembre 1602 venne una seconda traslazione sempre all'interno della stessa chiesa a causa della eccessiva umidità.
In tale traslazione il corpo fu depositato in un'arca di marmo d'Istria con epigrafe[22], mentre i denti e 5 pezzi d'ossa furono posti in un'altra teca[23].
Il 19 dicembre 1763 fu eseguita un'ulteriore ricognizione. Fu aperta l'urna, vennero estrat-

[20] La chiesa dei Servi sorse circa nel 1317 per opera di fra Guido Cerri dei Serviti priore di Forlì. Così per disposizione della provvidenza il Beato previde quella chiesa, dove, dopo 5 secoli, le sue ossa avrebbero avuto venerazione, quando andarono a dirigerla i Domenicani nel 1797.
[21] CERRI FRA CIRIACO RAIMONDO, *Vita del Beato Simone Balacchi de' Conti di S. Arcangelo. Religioso converso dell'Ordine di S. Domenico,* " Raccolta da più antichi ed autentici documenti" Roma, 1820.
[22] "OSSA B. SIMONIS EX COMITIBUS S. ARCANGELI CONVERSI ORDINIS PRAEDICATORUM"
[23] "Conservati in una borsa di velluto nella sagrestia dei padri Domenicani" come ricavasi da un testimone esaminato nel processo formato in Rimini da Ludovico Guerra pubblico notaro 22.07.1819, in occasione di doversi provare dalla Santa sede il di lui culto, si portava agli infermi i quali ottenevano dalla reliquia la guarigione.

te le ossa e deposte in una nuova urna di quercia. In questa occasione fu distribuita a tutti i religiosi una reliquia con qualche frammento di ossa del Beato.
Nel 1796 le sacre ossa vennero traslate nella chiesa di San Francesco Saverio (detta del Suffragio), quando i Domenicani ebbero il possesso della chiesa che era appartenuta ai Padri della soppressa Compagnia di Gesù. L'urna e il quadro vennero posti nell'altare dedicato a San Vincenzo Ferrer e poi alla Beata Vergine addolorata nella seconda cappella. Nel 1798 i Domenicani vennero trasferiti nella chiesa dei Servi di Maria e l'urna del Beato Simone venne nuovamente traslata e posta sotto l'altare maggiore ed il quadro del Beato fu collocato in alto sul coro.[24]
Trascorsi 19 anni, da che il corpo del Beato era pubblicamente venerato nella chiesa dei Servi, ed essendo stata in quegli anni totalmente disciolta nella città di Rimini la Domenicana famiglia, furono nell'anno 1817 fatte istanze dal clero e dal popolo di Santarcangelo al Mons. Dei Conti Ridolfi, Vescovo di Rimini, affinché fosse trasferito il corpo del Beato nella Chiesa Collegiata di Santarcangelo e promossa la causa della solenne approvazione del culto. Promotore della nuova iniziativa fu il Conte Antonio Baldini, gonfaloniere di Santarcangelo e Patrizio Riminese.[25]
Il Vescovo acconsentì a tali richieste e con il consenso del Superiore generale dell'Ordine iniziò il processo e la relativa causa. Fu stabilita la traslazione del corpo del beato alla chiesa Collegiata disponendo che ivi il beato avesse riposo, ove sortito aveva i suoi illustri natali.
L'8 luglio 1817 il Vescovo di Rimini consegna l'urna del Beato a Mons. Astolfi, arciprete della Collegiata, che con una carrozza la trasportò a Santarcangelo. Appena giunti al luogo chiamato "La Celletta" trovarono il clero, le Compagnie ed un immenso popolo. La sacra urna fu posta sopra un piedistallo e si formò una solennissima processione, tutti con fiaccole accese in mano.
L'urna fu collocata momentaneamente sotto l'altare della cappella di Maria SS. Del Rosario, in attesa di una definitiva sistemazione, che avvenne nel 1821 (anno in cui fu aperta la Cappella dedicatagli) con solenne esposizione delle spoglie nella Chiesa Collegiata.
Nel 25 settembre 1818 il Beato Simone era stato dichiarato patrono della città di Santarcangelo e l'11 marzo 1820 Beato[26].
La festa del Beato Simone venne stabilita dal Pontefice Pio VII, per la terra di Santarcangelo, nella prima domenica di settembre, mentre per la diocesi di Rimini e per l'ordine dei Domenicani, il 3 novembre, anniversario della morte.
Nell'ultima traslazione avvennero diversi miracoli. Quattro dei quali ne fu formato processo canonico e gli atti consegnati a Roma alla Sacra Congregazione dei Riti per la causa di beatificazione.

---

[24] *Beato Simone Balacchi di Santarcangelo di Romagna,* a cura di E. GIUNCHI, Sacerdote. Maggioli 2002
[25] "Memorie domenicane" anno XXXVI, serie III, vol. VI, nov. 1919, pag. 537-544. A. D'ACHILLE, "Bollettino del terziario domenicano" anno VII, n. 10, pag. 74. RUBERTINI MONS. MICHELE, "*Cenni biografici del B. Simone*" Rimini 1919.
[26] Il Papa Pio VII con decreto dell'11.03.1820 ne approvò il culto popolare e ordinò che fosse annoverato nell'elenco dei Beati.

1.3 Le vicende della Biblioteca del Capitolo della Collegiata

Il Capitolo della Collegiata fu istituito contemporaneamente alla costituzione della chiesa, successivamente si costituì un fondo librario.

Nel 1769 morì Teodoro Felice Grazj noto studioso giuridico[27] santarcangiolese che ebbe coperto numerose cariche in patria e fuori. Nei diversi anni mise insieme numerosi libri e volumi. Dopo la sua morte, la sua biblioteca passò per disposizione testamentaria alla Collegiata di Santarcangelo. Da ciò che si riferisce ad essa nel suo lunghissimo testamento[28], si apprende come anche il Canonico Calducci avesse pensato di donare i suoi libri allo stesso scopo e come il Grazj ne avesse già date quattro casse, perché, unite agli altri, "*si potesse dar principio ad una buona adunanza di Libri*".

Il testamento ordinava che il frutto di 900 scudi fossero disposti per l'acquisto di libri e per il Bibliotecario, da eleggersi dal Capitolo in persona di un santarcangiolese con l'annua retribuzione di 20 scudi, con l'obbligo di "*tenere aperta detta Libraria tre ore la mattina, e tre ore la sera a comodo di chi vuole portarsi in essa a leggere, a studiare, ed a pubblico benefizio*".

È notevole in queste disposizioni l'intenzione del Grazj, di contribuire alla cultura del paese rendendo pubblica la biblioteca, intenzione che si manifesta anche in altri legati, quale è quello che concerne l'istituzione di una Accademia sotto il nome dei Graziosi.[29]

Il patrimonio di libri e documenti, entrato così in possesso della Collegiata, si accrebbe. A questo proposito è da ricordare che non pochi libri furono donati da un altro santarcangiolese, Gian Felice Garantoni, Dottor di Leggi e coetaneo del Grazj che si dimostra, se non proprio cultore, almeno non estraneo agli studi storici ed archeologici, se fu in relazione con uomini quali Mauro Sarti, Antonio Girardini, G. Cristofano Amaduzzi, Gaetano Marini, nomi cospicui della erudizione romagnola del 1700.

Un'altra accessione, si ebbe con il lascito dei libri del Canonico Mattia Giovenardi, nel 1795.

Successivamente con l'occupazione francese, si ebbe la conseguente soppressione delle corporazioni e degli ordini religiosi e quindi anche il Capitolo della Collegiata venne soppresso.[30]

Nel 1808 la Biblioteca fu dichiarata Comunale e fu destinato custode l'Abate Raffaele Daltri[31]Maestro della Scuola superiore, Don Giuseppe Montemaggi come collaboratore e Don Pietro Saligni primo membro della Deputazione sull'ornato pubblico che ebbero redatto l'inventario[32] registrando 2073 pezzi (2016 stampe e 57 manoscritti).

Le materie dominanti erano il diritto (28%) e la religione (22%), poi vi erano le materie scientifiche (10% per scienze diverse), di storia, geografia, teatro.

[27] Si laureò nel 1723 in legge, ma studiò anche letteratura.

[28] Testamento dell'Ill.mo Sig. Dott. Teodoro Felice luogo tenente Grazj santarcangiolese, morto nell'anno 1769. lì 27 novembre/.../. In Rimino; 1775 (F.A. 23578).

[29] *La Biblioteca Comunale di Santarcangelo,* AUGUSTO CAMPANA, "Numero Unico pro Monumento ai Caduti", 4 novembre 1925; poi in *La Biblioteca Comunale di Santarcangelo,* a.c.d. F. NICOLINI, Luisè Ed., Rimini 1986 pag. 8.

[30] Con una lettera dell'8 agosto 1801, l'agenzia dei Beni Nazionali del Dipartimento del Rubiconde comunicava all'Agenzia Municipale di Santarcangelo la consegna di libri e medaglie di cui era custode il soppresso Capitolo e la destinazione dei suddetti all'istruzione della gioventù studiosa.

[31] DALTRI, *Orazione sull'amor della patria,* del 1808 in cui raccolse notizie sugli illustri santarcangiolesi, e le *Memorie riguardanti la Terra di Santarcangelo*" del 1817.

[32] Come testimonia una lettera inviata al Podestà il 22 dicembre del 1808. Archivio Generale, carteggio amm.vo anno 1808 tit. 5.

Nel 1813 la tragica conclusione della campagna in Russia e la disfatta di Lipsia dello stesso anno, e l'epilogo di Waterloo, posero fine all'occupazione francese anche in Emilia-Romagna. Con il ristabilimento del governo pontificio, la biblioteca rimase al Comune ancora per qualche anno, ma poi i Canonici chiesero la restituzione di ciò che era stato loro tolto.
Tra il 1820 e il 1822 si svolsero laboriose trattative che presero aspetto di controversia, di cui si ebbero ad occupare il Cardinale Legato di Forlì e la stessa Segreteria di Stato. L'ebbero vinta i Canonici, anche per la protezione del Cardinale Rivarola. Si arrivò così al 3 giugno 1822 quando il canonico Bargellini, deputato del Capitolo, firmò la dichiarazione di ricevere le chiavi della Libreria e le Medaglie. Non pare però che la Biblioteca si aprisse al pubblico, poiché nell'agosto 1827 il Vescovo di Rimini pregava i Canonici che si risolvessero a farlo, per un maggior lustro al paese e soprattutto a vantaggio dei giovani in ossequio alla volontà del Grazj.
Il 2 settembre 1859 la Commissione Municipale, allo scopo "*di promuovere quanto più si possa gli studi letterari e scientifici*" chiedeva al capitolo che concedesse il pubblico uso dei libri, perché servissero di nucleo ad una Biblioteca Comunale, ed i Canonici saggiamente acconsentirono.
Solo alla fine del 1864 si firmò la convenzione, per la quale la Biblioteca, rimanendo di esclusiva proprietà capitolare, doveva trasportarsi, con gli scaffali, nel palazzo comunale, in deposito per 25 anni.
In occasione della consegna fu fatto un inventario, che numera 1809 volumi. Sembra quindi che nell'intervallo i canonici ne alienassero un buon numero, tra cui i manoscritti che avevano un particolare interesse locale.
Al Comune venne poi in quegli anni, con la soppressione degli ordini religiosi,[33] la biblioteca dei Francescani, che dovette portare un notevole contributo.
Si sarebbe quindi potuto formare, attorno al nucleo capitolare, una rispettabile Biblioteca, se le cose incominciate bene per la liberalità del Capitolo, non si fossero fermate lì.
Non si fece un catalogo ad uso del pubblico, la biblioteca non si accrebbe e non servì a nessuno, la conservazione dei libri non fu sottosposta a controllo, e il deplorevole abbandono durò per oltre mezzo secolo, con danni gravi e per l'integrità del materiale librario e per la conservazione dei volumi.[34]
Attualmente in Collegiata si possono trovare numerosi volumi dal 1500 al 1800 sistemati per ordine cronologico da Don Emanuele Giunchi mentre era cappellano (negli anni 1998-2002) della Collegiata.[35]
Inoltre vi è un archivio storico della Collegiata dove oltre ai Capitolati, e ai libri contabili delle Compagnie[36], vi sono importanti registri. Si tratta infatti di Registri Matrimoniali di S.

[33] Con la legge del 7.07.1866 n. 3036, si privarono della personalità giuridica le corporazioni religiose, cioè gli enti regolari, senza eccezione alcuna. *Dizionario Enciclopedico Italiano,* vol.XI p. 457-Roma 1970.
[34] *Biblioteca Comunale di Santarcangelo,* AUGUSTO CAMPANA, Luisè, Rimini 1986 pag. 11.
[35] Vedasi allegati "Archivio S. Michele Arcangelo" Collegiata di Santarcangelo a cura di E. GIUNCHI.
[36] I registri contabili delle Compagnie: S. Giuseppe e S. Eligio; Beata Vergine del Roveto; S. Carlo; Immacolata Concezione; Beata Vergine Assunta; S. Luigi Gonzaga; Addolorata e Cristo Morto, Crispino e Crispiniano Mobono; SS. Cuore di Maria; Sacro Cuore di Gesù; Opera S. Infanzia; Beata Vergine del Carmine; Beato Simone Balacchi; Della Carità; SS. Sacramento; Beata Vergine del Rosario; Della Purificazione della B.V. M. detta della Cella. Tali libri, di diversa dimensione sono contenuti nell'archivio storico della Collegiata, dove all'interno dei quali si possono leggere i diversi nominativi degli iscritti alle compagnie, le donazioni in denaro, le varie spese sostenute per la realizzazione delle feste liturgiche delle compagnie e varie comunicazioni.

Michele che vanno dal 1565 al 1947, di S. Agata dal 1624 al 1946. Registri di morte di S. Michele dal 1598 al 1863 e di S. Agata dal 1624 al 1779; registri dei battesimi di S. Michele e S. Agata dal 1561 al 1879.
Registri dei battesimi in Collegiata dal 1755 al 1877. Inoltre come mi faceva notare Don E. Giunchi esistono in archivio i Registri di stati d'anime di S. Agata degli anni 1757 fino al 1779, di S. Michele dal 1720 al 1845 che sono cosa rara in quanto nelle parrocchie dei comuni limitrofi sono andati dispersi. Vi sono poi censimenti della popolazione degli anni 1903, 1905, 1913, 1920 e registri di Cresime.

1.4 Le Reliquie

All'interno della Collegiata, vi sono luoghi dove vengono segretamente conservate numerose reliquie.[37] Dopo un interessantissimo colloquio con Don Sergio Mattini, ex parroco della Collegiata, si scopre dove e come vengono conservate. A sinistra del transetto si trova un altare all'interno del quale, essendo mobile, si trovano diverse teche contenenti tali reliquie ma essendo conservate dietro ad una grata in ferro battuto, non sono mai state censite. Altro reliquiario si trova sul presbiterio a sinistra in una nicchia chiusa da una porticina in legno dorata.
In questo modo sono nascoste ai fedeli, pertanto sarebbe opportuno una disposizione diversa che potesse far conoscere e visionare questi tesori alla collettività.[38]
Per quanto riguarda la loro descrizione mi sono soffermata esclusivamente sulle reliquie che possiedono il sigillo pendente in cera Hispanica, con la relativa lettera di donazione. Sono tutte reliquie contenute in piccole teche di forma ovale, di color argento con la parte anteriore di protezione in cristallo.
Durante l'apertura delle scatole contenenti le reliquie sono stata subito colpita da una lettera scritta da Don Sergio Matteini il 30.05.1995 dove si legge che egli riceve da Bonvicini Giorgio di Santarcangelo una scatola contenente reliquie di santi, proveniente dal convento di Maciano di Pennabilli, consegnata dal custode del convento venduto in passato a privati.
Elenco delle reliquie presenti in Collegiata sono descritte in appendice.

1.5 Organo Callido anno 1779

L'organo è uno strumento liturgico. Non lo è sempre stato, anzi è entrato in Chiesa dopo varie opposizioni. Ma già dal medioevo, in Occidente, la sua storia si fonde con la storia liturgica. Dal Concilio Vaticano II[39] l'organo ha una vera canonizzazione. Il documento conciliare afferma: *"l'organo è lo strumento tradizionale, il suo suono è in grado di raggiungere un notevole splendore alle cerimonie della Chiesa e di elevare potentemente gli animi a Dio. È decoro e bellezza nella casa di Dio."*
L'organo della Collegiata di Santarcangelo è situato sopra la porta d'ingresso principale

[37] Dal latino *"reliquiae"*, indica le salme dei santi o parte di esse, in senso lato gli oggetti che ebbero una stretta connessione, come le vesti, gli strumenti il martirio, o le cose che essi usarono.
[38] Il culto delle reliquie, è considerato dalla chiesa lecito e lodevole, ma quello pubblico è permesso solo per quelle fra esse che si riferiscono a santi o, in forza di speciale decreto della Santa Sede, a beati, e che siano state autenticate, la qual facoltà spetta ai cardinali, agli ordinari, cui sia stata conferita da indulto apostolico.
[39] Nel dicembre del 1961 Papa Giovanni XXIII indisse il Concilio Vat. II (1962-1965).

entro un'elegante cassa addossata al muro e ben armonizzata con tutta la cantoria.[40]
L'organo fu commissionato all'organaro veneto più famoso del tempo, Gaetano Callido.
Questi nacque ad Este il 14.01.1727, e appresi i primi rudimenti di arte oraganaria nella città natale, giunse a costruire il suo primo strumento nel 1748 a Casale Scodosia; poi si perfezionò sotto la guida di Pietro Nacchini, da cui si staccò nel 1762-63 per istituire una propria fabbrica. Non tardarono a giungergli commissioni impegnative e di rilievo, come il nuovo organo della Collegiata di Asolo, per cui Nacchini stesso rilasciò una lusinghiera dichiarazione di raccomandazione.[41]
Così in breve tempo Callido si trovò a fornire organi non solo in Veneto, ma nelle Marche e persino a Costantinopoli. Nel 1776 rifece i tre organi della Basilica marciana. La sua incessante attività e le benemerenze gli furono riconosciute dal Senato con decreto del 27.03.1779.
Dal matrimonio celebrato nel 1751 nacquero Agostino, Antonio e Caterina.
Con l'avanzare dell'età del padre, il ruolo dei figli si fece decisivo, soprattutto per i lavori d'installazione degli strumenti fuori Venezia. Alla morte del padre avvenuta a Venezia l'8.12.1813 essi ereditarono la fabbrica e continuarono l'attività fino al 1822, quando subentrò G. Bazzani.
Alla scuola del Callido si rifanno tutti gli organari veneti del XVIII secolo.
L'uso dei registri spezzati e la personalizzazione dei singoli registri, la razionalità nella distribuzione di tutti i meccanismi e dei comandi e la loro precisione, la scelta dei materiali per la costruzione delle canne e delle parti meccaniche, la perfezione nella lavorazione, il risultato artistico-sonoro fanno del Callido uno dei massimi organari italiani.
Dalla prodigiosa attività di Callido, rimane il resoconto nell'elenco degli organi da lui costruiti tra cui vi è quello della Collegiata di Santarcangelo Opus 151 voluto dalla comunità e sostenuto finanziariamente da essa nel 1779.[42]
L'organo nel XX secolo subì parecchi danni causati da abbondanti infiltrazioni di acqua piovana che lo avevano reso inservibile. Negli anni sessanta aveva subito un'inspiegabile trasformazione di gusto tardo romantico, con inserimenti di viole, violini e violoni al posto di tromboncini, cornetta, tromboni.[43]
Nel 1972 lo storico Gallavotti dichiarava che lo strumento avrebbe avuto bisogno di un radicale restauro, essendo stato arbitrariamente alterato in molte sue voci da organari incompetenti.
Le cose però non erano così semplici, poiché erano necessari finanziamenti per coprire l'ingente spesa.[44]

---

[40] Si veda tav. n. 2 apparato fotografico.

[41] "Discepolo saputo, premuroso et amoroso dell'arte organaria, d'illibata onoratezza ed ottimi costumi da vero e buon cristiano; cosicché ogn'uno potrà prestarli piena credenza di qualunque impresa nella fabbrica d'organi di qual si sia specie, che già sotto la mia strettissima critica il detto Callido ha fatti li corsi attinenti a tal fabbrica con sua gloria, e mio sommo piacere" Tratto da "Studi e Documenti di storia organaria Veneta" R. LUNELLI, Firenze 1973 pag. 165

[42] Nell'archivio parrocchiale sono conservate notizie interessanti sull'organo. Di particolare interesse è questa: "L'organo fu compito il 10.10.1779 dal celebre costruttore in Venezia e nuovamente portato a più alto tuono dal valentissimo suo figlio il Sig. Agostino Callido, nel giorno 26.10.1818"

[43] *Il restauro dell'antico organo Gaetano Callido 1779 op.151 concerti inaugurali,* Maggioli 1987-88

[44] Archivio parrocchiale, vi è un preventivo per il restauro consistente in circa 45 milioni di lire presso il restauratore Bigi di Reggio Emilia, sono stati contattati altri restauratori, ma la spesa era risultata insostenibile come dichiarato da Don Matteini.

La parrocchia della Collegiata nella persona di Don Sergio Matteini invia richiesta alla Sopraintendenza di Bologna per ottenere un contributo per il restauro dell'organo nel 1.2.1977, ma purtroppo l'esito risultò negativo.[45]
Si seguirono così altre strade, come quella della sensibilizzazione pubblica messa in pratica con articoli sul settimanale "Il Ponte" e altri giornali locali.
Nel 1980 si è fatto un tentativo clamoroso; tutta la documentazione storico-artistica fu inviata alla RAI per la rubrica "C'è da salvare", ma sfortunatamente l'esito non fu positivo.
Nel 1984 su richiesta del Comune e della Biblioteca si inserì il restauro dell'organo nel programma della Regione, ma non portò alcun frutto.
Alla fine del 1985, quando ormai la sensibilizzazione pubblica era al punto giusto, si costituì un Comitato Cittadino [46]attraverso il quale si riuscì a raccogliere l'intera somma necessaria per il restauro grazie a generose offerte provenienti da 9 Istituti bancari, 32 Associazioni e 32 Privati.
Le operazioni di restauro furono affidate al restauratore P. Bigi di Reggio Emilia con maestria e passione. Tutte le fasi del lavoro furono seguite dalla Sopraintendenza per i Beni Artistici e Storici di Bologna, nelle persone del Dott. Oscar Mischiati, Ispettore onorario per gli organi antichi dell'Emilia, con una preziosa assistenza tecnica e storica.
I lavori di restauro hanno comportato un completo smontaggio dello strumento per trasportarlo nei laboratori del Sig. Bigi a Reggio Emilia, dove furono eseguiti tutti gli interventi del caso.[47]
Alla fine del lavoro, le canne sono state accorciate in modo impressionante, da notare che il La è ancora oggi 435 Hertz.
Si può quindi parlare di ricerca del temperamento originale; è stato possibile ripristinare un temperamento "vicino" a quello del Callido riferendoci a strumenti che si presume siano arrivati ai giorni nostri in condizioni molto vicine a quelle d'origine.[48]

Per l'inaugurazione, avvenuta il 30.04.1988 in Collegiata si è svolto un Concerto con la presenza di dell'organista: Wijnand Van De Pol.[49]
Prima dell'esecuzione del Concerto, la serata ebbe inizio con la presentazione e il discorso di Don Sergio Mattini, il quale enunciò: " Sono contento di poter dire che è finita l'avventura di un restauro al quale ha partecipato tutta la città. I motivi sono evidenti e li sintetizzo così: è dono di amore alla nostra chiesa; è gratitudine verso gli antenati che con generosità e fede hanno voluto dotare la Collegiata di opere d'arte; è volontà di qualificare la vita liturgica con lo strumento musicale tradizionale chè è decoro e bellezza nella casa di Dio; è

---

[45] Nell'Archivio parrocchiale è conservata la richiesta in base alla legge del 21.12.1961 n. 1552 alla quale però non seguì nessun regolamento d'attuazione.
[46] Comitato *ad hoc* nelle persone: P. Bertozzi, D. Canducci, S Coveri, S. Giorgetti, T. Giorgetti, D. Grotti, G. Bombardini, F. Mussoni, A. Mannocchi, E. Tontini, M. Turci, G. Zangoli.
[47] Per restauro nei dettagli si veda: *Il restauro organo Gaetano Callido 1779 op. 151. Concerti inaugurali,* Maggioli 1987-88 pag. 8-9.
[48] Idem pag. 10
[49] Per l'occasione furono eseguiti brani di: D. Zipolo, A.Vivaldi, J.S. Bach, B.Galoppi, J.Stanley, G. Valere e A. Lucchesi. Dopo tale evento seguirono altri concerti con diversi organisti che fecero conoscere il Callido alla Comunità e non solo, in quanto numerosi turisti vennero ad ascoltare ed ammirare.

segno di sensibilità alla conservazione del patrimonio storico-artisico del paese; è possibilità di ricreare un'occasione che scende dall'alto di una chiesa, è sempre esperienza che affascina e stupisce e aiuta a raggiungere la pace dello spirito in una società di agitazione e rumore…" [50]

Attualmente l'organo viene suonato in occasioni particolari legate alla liturgia, ma sarebbe meraviglioso realizzare concerti di musica sacra in serate o pomeriggi per il piacere di ascoltare uno strumento vivo; che respira come noi, che ha voce come noi dal suono maestoso e limpido, robusto e soave. Questo perché il tesoro della musica sacra e religiosa rimanga una testimonianza del modo con cui la fede cristiana può promuovere la cultura umana.

1.6 I Dipinti della Collegiata

L'interno della Collegiata si presenta spazioso, elegante e semplice nella linea architettonica basata su moduli classicisti bolognesi. La Chiesa è a croce latina (lunga m.52) con una sola grande navata (larga m.11) e con un transetto poco profondo (largo m.26). Nelle pareti laterali della navata si aprono tre archi a tutto sesto per parte, in corrispondenza di tanti altari.

Superato il portale, ci si trova di fronte alla bussola che sorregge la cantoria e l'organo. Subito a destra di chi entra, si trova la cappella del Fonte Battesimale dove alla parete vi è una rovinatissima tela con il "Battesimo di Cristo"(1600-1699).

Sul primo altare di destra c'è un dipinto di Giovan Francesco Nagli detto il "Centino"[52], datato 1649 e raffigurante i "Santi Antonio Abate e Isidoro Agricola"[53]oggetto di un'antica e fervida devozione contadina, come protettori, fra l'altro, del bestiame e dei raccolti.[54]

Il secondo altare appartenuto alla Confraternita della Purificazione di Maria Vergine, ha un dipinto di Gaetano Mancini [55]raffigurante la "Presentazione di Gesù al Tempio" datata 1731.

Il paliotto [56]d'altare raffigura la Vergine col Bambino.

Sul terzo altare si apre una nicchia dove vi sono la moderna statua della Madonna Addolorata e del Cristo morto.[57]

---

[50] Archivio parrocchiale.

[52] Il Centino dalla sua patria d'origine (Cento) è uno degli artisti del '600 emiliano di cui meno si conosce intorno alla sua vita e alle sue opere. Fu attivo in Romagna tra il 1638 e il 1672, pittore di rara semplicità gergale in un secolo denso di ricchi e colti idiomi tanto da far sembrare ingenue le sue soluzioni narrative. Portato a conoscenza degli studiosi e dal pubblico dalla mostra riminese del 1952 e da quella bolognese del 1959. S. NICOLINI, in *Guida per Santarcangelo,* a cura di M. Biordi, S. Nicolini , M. Turci, Maggioli, Rimini 1985. Dipinse anche per una chiesa di Santarcangelo "La Annunciazione" conservata nel palazzo comunale ed esposta nel 1952 alla mostra di pittura del seicento a Rimini. L'opera " S. Antonio Abate e Isidoro Agricola" è stata prestata per la Mostra "Seicento Inquieto" marzo-giugno 2004 a Castel Sismondo a Rimini a cura della Fondazione Carim.

[53] Nel 1971 restauro del dipinto. Archivio parrocchiale.

[54] Si veda tav. n. 3 apparato fotografico.

[55] Gaetano Mancini fu allievo di Donato Creti.

[56] L'arte di decorare gli altari con disegni in scagliola colorata si diffuse in Emilia-Romagna sin dal primo quarto del XVII sec. la tecnica permetteva di riprodurre disegni e ornati caratteristici dei più preziosi intarsi in marmo.

[57] Tale opera si trovava presso la Cappella Zampeschi sull'altare sinistro. DON S. TAMAGNINI, *Santarcangelo alta e ridente,* Ghigi , Rimini 1991 pag. 32. (Notizie puntate sul Bollettino Parrocchiale di S. Martino dei Mulini). Gli Zampeschi in pieno Rinascimento fecero edificare una chiesetta che prese il nome di "Celletta" dedicandola al rito del Calendimaggio che veniva celebrato la prima domenica di maggio. La Chiesa aveva tre altari, ma con l'ultima guerra furono distrutti in quanto crollò il tetto. L'altare di destra era dedicato ai santi patroni dei calzolai: San Crispino e Crispelliano e portava un dipinto in loro onore. Si veda tav. n. 4 apparato fotografico.

Tra la terza cappella e il transetto vi è il dipinto di S. Rita opera di Cassanelli databile tra il 1932-37.[58]
Il braccio destro del transetto è interessante grazie al restauro che ha messo in luce l'originaria ancona dipinta secondo lo stile tardo barocco, e due finte nicchie ai lati dell'altare. Su questo, che appartenne alla Confraternita del SS. Sacramento che fu costituita a Santarcangelo nella prima metà del '500, vi è una grande tela con "L'adorazione dei pastori" eseguita nel 1632 da Giovan Battista Barbiani di Ravenna.[59]
Il quadro fu offerto in voto da Elena figlia di Camillo Ferrandi di Longiano e moglie del santarcangiolese Adriano Giacomini, come si legge nell'iscrizione in basso a destra.[60]
Sulla parete di destra è una bella "Deposizione di Cristo"[61] attribuita ad Andrea Donducci detto "Mastelletta" (1575-1655), uno dei più visionari ed antiaccademici pittori emiliani. Sulla stessa parete vi è un dipinto "Madonna con Bambino" adorata da S. Carlo Borromeo e Santa Lucia, opera di Amato G. Battista del 1612.[62]
A sinistra dell'altare fra le due effigie di Albina Albini e Maria Succi, vi è appeso il Crocifisso (tempera su tavola) di scuola giottesca riminese del trecento attribuito a Pietro da Rimini o al "Maestro di refettorio di Pomposa". Ai lati del Cristo vi sono la Madonna e San Giovanni Evangelista, nella cimasa il Redentore benedicente: a sinistra un offerente inginocchiato. Per questa tavola esposta nel 1934 alla mostra di pittura riminese del Trecento e proveniente dalla Pieve deuterobizantina di San Michele Arcangelo, venne attribuita da Venturi a Pietro da Rimini dipinta nel 1355.
Quest'opera si trovò fino al 1934 all'interno della Pieve e poi una volta portata in Collegiata fu deciso il restauro.
Restauro condotto fra il 1934 e il 1935 che lo ha sbarazzato dalle ridipinture rivelandone l'altissima qualità e permettendo di individuarvi lo stile di Pietro da Rimini. Questo restauro non era certamente il primo; il crocefisso ne aveva subiti altri a partire dal XVI secolo.
L'ultimo restauro durato diversi anni ha dovuto occuparsi del consolidamento dell'opera; ha operato anche una accurata pulizia della superficie pittorica. Nel transetto destro vi è una piccola mostra fotografica che documenta le fasi del restauro dal 1970 fino ad arrivare all'ultimo restauro del 1988 reso indispensabile dalle preoccupanti condizioni del supporto ligneo, che è stato sostituito con una delicata operazione di "trapianto". La pulitura ha messo in risalto particolari che erano prima offuscati o nascosti da ridipinture e ritocchi, permettendo un migliore giudizio sull'opera.[64]

[58] Restaurato nel sec. XX dalla famiglia Ricci in memoria di Mondani Dina.
[59] Tale quadro è stato prestato per la Mostra sul "Seicento Inquieto" Rimini, marzo 2004. Si veda tav. n. 5 apparato fotografico.
[60] Lettere capitali in basso a destra: ILL.D.HELENA.FIL.Q.EXIMI. D. CAMILLI FERRANDI DE LONGIANO ET UXOR ILL. D. ADRIANI IACOBINI DE S.ARCANGELO EX VOTO.
[61] Restaurata nel 1971. Archivio parrocchiale. Opera prestata per la Mostra "Seicento Inquieto" Rimini, marzo-giugno 2004.
[62] Il pittore Amato è noto solo per un'altra opera presente nella pinacoteca di Imola. Qui dimostra la sua educazione manieristica e una profonda affinità con la pittura longhiana e barroccesca: fa parte di un filone artistico che ha lasciato numerose opere tra Romagna e Marche. Pala restaurata nel 1972.
[64] Il restauro è stato eseguito dal Dott. Ottorino Nonfarmale sotto la direzione della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Bologna. Le fotografie esegnite da Antonio Guerra sono del Gabinetto fotografico della Soprintendenza. L'esposizione è stata curata da Rita Ronconi per conto del Comune di Santarcangelo nel 1989. Si veda tav. n. 7 apparato fotografico.

Sempre nel transetto a destra si trova una teca contenente la statua e le vesti di S. Filomena restaurate recentemente.
Al centro della parete absidale, racchiuso da una fantasiosa cornice barocca, vi è il dipinto con "S. Michele Arcangelo e i SS. Antonio ed Agata"[65], opera del bolognese Giovan Gioseffo Dal Sole (1654-1719), che raffigurò i due santi protettori della città, eseguito nei primi anni del '700. Il quadro venne esposto dapprima in una navata laterale della Collegiata e poi sull'altare maggiore.
Sotto il dipinto ci sono 12 stalli del coro capitolare in noce eseguito dal bolognese Giuseppe Gavasini autore anche del pulpito sospeso ad un pilastro della navata. Coro e pulpito furono terminati nel gennaio 1758.[66] Ai due lati del moderno altare maggiore che è stato montato al posto dell'altare del '700, si ammirano due artistici bracci in ferro battuto, decorati con foglie dorate. Continuando, sempre nella zona absidale, ci sono quattro dipinti di cui due molto grandi. Uno raffigura "San Francesco" che riceve le stigmate, opera di F. Silva del 1756. È interessante il ritrovamento del testamento di G. Giacomini del 30.08 1734 dove si legge: " voglio che il mio erede faccia fare per la Chiesa del SS. Rosario un altare con un quadro di grandezza simile a quello del Suffragio con l'effige nel quadro di San Francesco d'Assisi in atto di ricevere le stimmate e con un'altra effige di S. Innocenza; far fare quattro candelieri a servigio dell'altare"[67]. Potrebbe probabilmente essere un discendente della famiglia Giacomini che già nel secolo precedente un suo avo commissionò il quadro "L'adorazione dei pastori". Pertanto l'erede del testamento di cui non si conosce il nome, potrebbe aver successivamente commissionato il quadro all'artista F. Silva che lo ultimò nel 1756. Dopo l'erezione della Collegiata sappiamo che numerosi altari furono in essa innalzati relativi alle diverse compagnie sorte in precedenza, pertanto il quadro potrebbe essere giunto dalla Compagnia del SS. Rosario. Gli interrogativi, ai quali si possono dare diverse risposte, sono: " Perché vi è dipinto San Francesco che riceve le stigmate e non anche S. Innocenza così come veniva richiesto dal *de cuius?* E perché passò così tanto tempo dalla data del testamento a quella dell'esecuzione del quadro richiesto?". Innanzitutto, non sappiamo se la data del testamento corrisponda anche alla data della morte, pertanto potrebbero essere passati anche diversi anni. Inoltre l'erede potrebbe aver voluto cercare un'artista che a suo giudizio fosse stato in grado di dipingere ciò che gli venisse richiesto. Probabilmente l'erede volle che si dipingesse solo San Francesco d'Assisi, forse commissionò un altro quadro con S. Innocenza, ma a noi non pervenuto. Come si può notare le risposte possono essere tante, ma è interessante sapere come il quadro in oggetto possa essere arrivato in Collegiata. Queste informazioni supportate da materiale cartaceo, purtroppo non si possono avere per tutte le opere d'arte contenute all'interno della Chiesa, in quanto, molti documenti non ci sono pervenuti.

---

[65] Restaurato nel 1988. Prestato nel novembre dello stesso anno per la Mostra "Guido Reni e l'Europa" tenutasi a Francoforte, Philadelphia, Los Angeles, Bologna. Si legge sul Resto del Carlino Rimini del 16.09.88 "Santi nel Paradiso dell'arte", una tela della Collegiata alla mostra su Guido Reni di Francoforte. Archivio Parrocchiale. Si veda tav. n. 6 apparato fotografico.
[66] Come si legge nella scheda storica di P. Pasini (1971), il pulpito fu terminato col coro nel 1758 da Gavasini come attestano i documenti conservati nell'archivio parrocchiale.
[67] *Erectio Collegiatae Terre S. Arcangeli,* 1742 vol. 33 conservato nell' Archivio Storico del Seminario di Rimini.

L'altro quadro rappresenta la "Madonna di Loreto e i santi Antonio e Marino"[68]. Quello più notevole ed interessante è "L'estasi di S. Ignazio di Loyola" del 1645. Molto controversa è l'attribuzione al Cagnacci di questa intensissima tela, pervenuta nel corso del XVIII secolo tramite il canonico Balducci[69]. La tela era nota come opera del Cagnacci, in realtà essa s'inserisce con molta perplessità nel catalogo del pittore per via di quel respiro analitico e possente, per quell'evidenza di pelle più robusta e tonante, che si esibisce in chiave gustosamente barocca.[70]La soluzione compositiva del santo rivela l'invenzione cagnaccesca, a sua volta ispirata a tipi reniani. Solo dal 1993 l'opera fu inserita nel catalogo di Cristoforo Savolini nato a Cesena nel 1639, allievo di Serra [71] e noto copista di G. Cagnacci.
Contro la parete dell'abside era collocato un prezioso polittico "Beata Vergine delle Grazie"[72] di Jacobello di Bonomo, opera firmata e datata 1385 dall'autore, attivo a Venezia dal 1370 al 1390. Quest'opera si trovava nella chiesa dei Minori Conventuali di S. Francesco (prima soppressa e poi demolita). Tale comunità dei Minori sentì la necessità di arricchire la chiesa con un'opera di notevole livello artistico, forse per eguagliare quel lustro che già aveva la Pieve, grazie al Crocifisso di Pietro da Rimini. La scelta del polittico è tipica del periodo, ed è la trasposizione grafica della "Sacra Rappresentazione". Il polittico di proprietà del Comune venne depositato in Collegiata fino al 2005 anno in cui venne trasportato al "Musas", museo archeologico e storico di Santarcangelo, dove si trova attualmente.
Al posto del prezioso polittico, a sinistra dell'abside è stata collocata la tela "Madonna del fuoco" che reca i simboli della luna e del sole.
Dal presbiterio si può accedere alla cripta, chiusa dai cancelli in ferro battuto di stile tardo barocco. Sull'altare della cripta, vi era l'icona popolare di una Madonna attribuibile al XVI secolo detta del Roveto.[73]Attualmente la cripta è sede permanente del presepe e purtroppo non è più visibile l'icona.
Il transetto di sinistra è ornato da un grandioso altare barocco dedicato alla Madonna del Rosario e appartenuto alla omonima Confraternita. È formato da una nicchia in legno sostenute da quattro colonne tortili, coronate da festoni e pennacchi. Ai lati dell'altare due grandi candelabri incisi con stemmi gentilizi e datati 1719.
Alla parete sinistra del transetto vi è una tempera raffigurante S. Biagio, S. Bartolomeo e S. Antonio Abate (1580), opera devozionale dovuta ad un pittore dell'area ravennate, proveniente dalla Pieve di S. Michele; accanto un Crocifisso e due sante monache di anonimo

---

[68] Dipinto autorizzato al trasferimento per restauro il 26.11.1990. Prestato per la Mostra "Seicento Inquieto" marzo-giugno 2004 Rimini.
[69] Il quadro non aveva preso posto in chiesa, il Costa lo vide presso il canonico Balducci, da dove era passato in un magazzino. T. BUSIGNANI, *Opere d'arte a Santarcangelo* in "Numero unico pro monumento ai caduti a Santarcangelo" 4.11.1925.
[70] Dichiarazioni di Maria Cellini in *Cagnacci,* a cura di D. BENATI e M. BONA CASTELLETTI, Electa 1996, P. 47.
[71] Nel 1622 a Roma si ritrovarono G. Cagnacci, Guercino e Serra, abitanti nella stessa casa. Dipinto esposto nella Mostra "Storie Barocche" Cesena dal 28.02.2004 al 27.06.2004 ove si legge: "Fin dalla metà del settecento Cagnacci. Così nel 1952 esposto il S.Ignazio a Rimini nella mostra. L'immagine realizzata attraverso scorci arditi e con un evidente tasso di sensuale patetismo, si costruisce con una forza plastica che meglio attiene allo stile di Savolini."
[72] Da sopralluogo della Soprintendenza il polittico fu disinfestato e restaurato negli scomparti minori il 27.05.1981. Si veda tav. n 8 apparato fotografico.
[73] Archivio Storico Collegiata, "15 maggio 1744 si richiede alla Collegiata di prendersi cura della Cella del Roveto, e con formula delle processioni delle rogazioni si decise d'inserirla il 30.08.1744 collocandola in un oratorio..."

romagnolo del XVIII secolo.
Proseguendo lungo la navata, nella terza cappella a sinistra, s'incontra la pala firmata e datata 1755, con la Madonna e i SS. Antonio Abate e Antonio da Padova, del bolognese Giuseppe Marchesi detto "Sansone" (1699-1772), animatore di estese superfici pittoriche.[74]
Nella seconda cappella a sinistra la Pala di Guido Cagnacci raffigurante S. Giuseppe, S. Eligio e Gesù Bambino firmata e datata 1635. È stato dipinto per la compagnia di S. Giuseppe e S. Eligio protettori rispettivamente dei falegnami e dei fabbri.
Cagnacci nasce a Santarcangelo il 20.01.1601 come attesta la fede battesimale pubblicata dal Costa[75], dal padre Matteo Cagnacci e dalla Madre Maddalena: la famiglia è umile. In Bologna fu scolaro di Guido Reni, come da molti studiosi sostenuto. Ma la vera personalità di Cagnacci comincia dal distacco dal discepolato reniano.
Per quanto riguarda questa favolosa Pala, si sa che si tratta di una delle poche firmate e datate,[76] fu eseguita fra il 14 maggio 1634, data dell'ordinazione da parte della costituenda Compagnia dei falegnami, fabbri, e muratori di Santarcangelo, per il loro altare nella Chiesa di Santa Croce, e il 5 novembre 1636 data della sua costituzione. Dalla chiesa di Santa Croce, passò in Collegiata nei primi anni dell'ottocento.
Sotto la luce radente compaiono personaggi di un'umanità più "scelta": un sentimento di nobile tenerezza, dove il bambino Gesù si sta costruendo una croce e San Giuseppe si china su di lui sorpreso per il simbolo, ma soprattutto preoccupato che il martello non ferisca le delicate manine del piccolo. Un sentimento di devozione caratterizza il vescovo Sant'Eligio, con gli occhi imploranti rivolti al cielo e la bocca socchiusa in preghiera. Solennità quasi liturgica nell'atteggiamento di questa figura. Al centro, risplendente nella luce, il Bambino pensoso sotto l'aureola naturale dei capelli biondi, tutto chiuso nel vestitino rosso è di un'incredibile naturalezza. Ecco dunque il Cagnacci alla ricerca di una vera realtà; l'indagine delle cose diventa indagine dei sentimenti, i gesti diventano solenni senza perdere la loro naturalezza, i sentimenti si fanno più umani.[77]
Tale opera è stata restaurata nel 1992 dalla Soprintendenza da Morena D'Aronco, sotto la direzione di Andrea Emiliani, e successivamente concessa per l'esposizione alla Mostra "Biblia pauperum" di Ravenna, alla Mostra sul Cagnacci nel Meeting 1993, fino ad arrivare al 2004 nella Mostra "Seicento Inquieto" tenuta al Castel Sismondo a Rimini a cura della Fondazione Carim di Rimini.
Proseguendo, in Collegiata si ha l'ultima cappella a sinistra dove è esposta la tela raffigurante S. Gaetano e un angioletto, databile al XVII secolo, la cui attribuzione a Giovan Francesco Nagli detto il "Centino" è ancora controversa[78]. A sinistra dell'altare si vede il monumento funebre che lo scultore santarcangiolese Gaetano Lombardini, stimato allievo

[74] Si veda tav. n. 9 apparato fotografico.
[75] Addì 20.01.1601. Guido è stato battezzato nella Pieve di S. Michele per me Sebastiano Moretti arciprete un figlio nato venerdì mattina prossima passata…
[76] Sul fianco dell'incudine, in basso, a destra è scritto in lettere maiuscole: GVIDUS CAGNACCIUS/FECIT/INVENTOR/1635. Si veda tav. n. 11 apparato fotografico.
[77] *L'attività giovanile di Guido Cagnacci,* Tesi di laurea M. P. BROCCOLI 1965-66 Urbino.
[78] Altare di S. Gaetano da Thiene era stato commissionato della Famiglia Melchiorri di Santarcangelo che lo aveva voluto per la chiesa della SS. Annunziata. *Erectio Collegiata Terre S. Arcangeli,* 1742 vol. 33. Si veda tav. n. 10 apparato fotografico.

del Canova scolpì nel 1849 in memoria della moglie Anna Franchini. Di Lombardini è anche il busto del canonico Giuseppe Montemaggi collocato a sinistra del portone d'ingresso.[79]
Molto interessante, dopo la descrizione dei vari altari e relative opere, parlare del fatto che gli altari come oggi li vediamo ai lati della navata, sono abbassati. Infatti come mi faceva notare il restauratore Beltrambini, originariamente tutti gli altari laterali erano sopraelevati di tre gradini di marmo, come lo sono i due ai lati del transetto. Probabilmente quando fu rifatto il pavimento nel 1878 dal Samoggia, gli altari furono abbassati.
Lungo i pilastri della navata sono distribuiti 14 quadretti che raffigurano le stazioni della Via Crucis, dipinti ad olio su tela come risulta dai documenti dell'Archivio Capitolare, opera vivace di ignoto pittore, forse romagnolo, degli inizi del XVIII secolo, perciò coeva alla costruzione della Collegiata.
In canonica sono conservati come Tesoro della Collegiata:
Calice (1756) ad opera di Corandelli Agostino in argento sbalzato, dorato con marchio camerale dello stato pontificio; Calice (1804) ad opera di Macrelli Agostino in argento sbalzato, dorato; Pisside (1757-59) opera di Sestetti Pietro; Calice (1663) di manifattura bolognese della Confraternita del SS. Sacramento; Calice (1699) opera di Monti Francesco; Calice (1700-1720) di manifattura bolognese; Calice (1850); Calice (1663) in argento sbalzato con arme gentilizio dei Malatesta; Pace a tavoletta architettonica; reliquiario a tabella del 1700; Reliquiario a ostensorio del 1700; Due ampolline del 1700 con lamine d'argento e vetro; Ostensorio raggiato del 1700; due corone di statua; Croce astile del 1840 opera di Montanari Achille; Tronetto per esposizione eucaristica del 1700 in legno intagliato, dipinto e dorato; Statuetta devozionale del 1800 di cera; Tre candelieri del 1800; orologio a muro del 1890; repositorio del 1800; tre vasetti per olii santi in peltro; Pianeta in broccato con decorazioni a ricamo e a lamine d'oro donata dal Cardinale Ganganelli ai minori conventuali con le insegne cardinalizie sul dorso (1759-69).
È necessario dire che fino al 1991 erano presenti all'interno del tesoro della Collegiata anche il calice del 1769 di Clemente XIV Ganganelli, in argento dorato di artigianato romano ad opera di Matteo Piroli, donato dal Papa Ganganelli Santarcangiolese[80] di nascita ai frati minori conventuali di S. Francesco dopo l'elezione a Pontefice; nonché un ostensorio malatestiano in bronzo dorato databile intorno al 1549 e 1580 con iscrizione a Pandolfo Malatesta e moglie Amalia decorato da due stemmi e testine di elegante semplicità. Infatti il 27.11.1991 il parroco Don Sergio Matteini della Collegiata scrive al Capitolo della Cattedrale di Rimini chiedendo un deposito temporaneo nella cassaforte del Duomo degli oggetti sacri[81] avendo in atto lavori di ristrutturazione della parrocchia. Entrambi gli oggetti sono tuttora custoditi all'interno della Sala Ottagonale San Gaudenzo, situata di fianco al Tempio Malatestiano, che funge da Tesoro della Cattedrale e in prospettiva futura come Museo Diocesano.

[79] Lettere contenute nella cartella n. 236 (donate da D. E. Giunchi) Archivio Biblioteca Comunale Santarcangelo.
[80] Papa Ganganelli nacque a Santarcangelo nel 1705 e nel 1723 vestì l'abito dei frati minori conventuali diventando frate Lorenzo. Laureatosi in Teologia a Roma, divenne consultore del Santo Uffizio,nel 1759 fu eletto Cardinale; morto nel 1769 Clemente XIII,fu scelto Ganganelli fino al 1774.
[81] I due oggetti sacri sono stati esposti alla Mostra "Ravenna Capitale" del 1991. Archivio parrocchiale della Collegiata.

Sempre conservate in canonica vi sono diverse tele:
"Madonna con Gesù Bambino che abbraccia S. Giovannino", copia tardocinquecentesca della Madonna di S. Zaccaria del Parmigianino oggi agli Uffizi di Firenze: "L'Annunciazione", copia del settecento di un'opera anonima del trecento nella chiesa della SS. Annunziata di Firenze; "Madonna della Misericordia" della fine del XVIII; "Maddalena" d'ignoto del XVI secolo, sensibile alla pittura di Tiarini; "S. Antonio da Padova", ignoto pittore del XVIII, copia parziale di un'omonima opera del Cagnacci per la cattedrale di Forlì; "S. Caterina da Siena" del 1787 e ritratto di Don Giovanardi del 1795 del santarcangiolese G. B. Galliadi (1749-1811). Infine la" Madonna di Loreto e Santi ", riferibile ai ravennati Bernardino e Vitale Guarini, "pittori erranti", attivi tra il 1579 e il 1617 a Ravenna e dintorni.[52] Inoltre vi è un dipinto del XVIII secolo di ignoto, che raffigura il Beato Simone insieme ad un angelo, in cui sullo sfondo è rappresentato il paese di Santarcangelo. Da tutto ciò si comprende come questo edificio chiesastico oltre ad essere un luogo di culto si riveli come raffinata pinacoteca e come scrigno in cui sono stratificate le testimonianze della storia collettiva, sacra e civile.
Sarebbe veramente interessante, che anche il Tesoro della Collegiata fosse esposto in una grande sala adiacente alla chiesa o limitrofa, per dare la possibilità a tutti di poter ammirare l'arte sacra, così come accade in numerosi Musei Diocesani in Italia.

[52] Opera prestata per la Mostra "Seicento Inquieto" marzo-giugno 2004 Rimini Castel Sismondo.

CAPITOLO II

I RESTAURI DELLA COLLEGIATA

2.1 I diversi restauri nei secoli

I primi restauri della chiesa furono eseguiti dal maggio del 1878 al giugno del 1879 dal bolognese L. Samoggia al quale si devono le ancone degli altari dipinte a chiaroscuro e il rifacimento completo della pavimentazione. Infatti il palinsesto attuale composto da mattonelle a forma esagonale non è l'originale. Vi sono in Collegiata due punti dove è possibile vedere come era quello in origine con mattonelle in cotto, rispettivamente negli angoli della bussola d'entrata e dietro il coro ligneo nell'abside. Inoltre la pavimentazione, così come si può notare, non è uguale. Infatti nella navata come si è detto vi sono mattonelle a forma esagonale di colore nero, bianche e rosso bordeaux, ai lati della stessa, lungo gli altari, le mattonelle sono a forma quadrata di colore nero e bianco. Sul presbiterio vi sono mattonelle con disegnati dei cubi rossi e neri.
Seguono documentate da note spese, altre opere di ristrutturazione. Nel 1908 si parla di restauri generali. [83]
Nel Bollettino Ufficiale N. 2 per la Diocesi di Rimini del 1909 si legge che a Santarcangelo si sono eseguiti nella insigne Collegiata lavori che per perfezione sono degni di essere segnalati, sia per i nuovi finestroni, sia per tutto il sistema d'impalcatura adibito per le nuove 5 campane della rinomata fonderia Brighenti di Bologna.
Un foglio volante accenna ad una perizia eseguita in data 13.09.1916 dall'Ingegnere del Genio Civile in seguito ai danni provocati alla casa canonica ed alla chiesa dal terremoto del 17.05.1916. Nel 1917-18 furono infatti compiuti lavori di restauro e riparazione sia alla chiesa che alla canonica.

Nel 1934 furono portati a completamento sotto al direzione del Prof. Antonio Ghinelli di Santarcangelo i lavori relativi all' aggiunta della cupola ogivale del campanile.[84]
Nel 1937 è stato aggiunto il portale in pietra, che contrasta fortemente con la sobria facciata del Buonamici, tutta risolta in cotto.
Nel 1970 si è eseguita la riparazione dei due cornicioni della facciata della Collegiata, con alcune riparazioni al tetto della stessa e della parte del Battistero. Nel 1972 si eseguono riparazioni del tetto delle sale adiacenti alla chiesa sul lato della via C. Battisti, e relativa riparazione del tetto del teatrino adiacente alla Collegiata.
Nel 1976 si ripara il finestrone del transetto sinistro, e nel 1978 la riparazione del primo architrave sull'entrata, nonché la riparazione del tetto relativo alla navata e alla cupola.
Nel 1981 viene sistemato il tetto delle sale adiacenti alla chiesa.

[83] Una mattonella ancora visibile nei pressi del vano scale nel corpo di fabbrica contiguo alla canonica è infatti datata 1908.
[84] In un inventario redatto nel 1954 da Don Pasolini per L'ufficio Amm.vo della Diocesi di Rimini si legge "Campanile con campane nel numero di 5, del peso complessivo di circa 16 quintali, in buone condizioni. Una sesta campana è stata prestata al parroco di San Vito di Rimini che ne ha rilasciato ricevuta."

Si arriva così al 1982 anno in cui l'Arch. M. Ioli di Santarcangelo invia alla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Ravenna la richiesta per il restauro dei vani accessori alla chiesa Collegiata, con i relativi elaborati grafici in relazione all'edificio nel quale le opere progettate dovevano essere realizzate compatibilmente alla legge 1.6.1939 n. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico o storico.[85] L'esito fu positivo e lo si accerta dalla risposta della stessa Soprintendenza nella persona dell' Arch. F. Zurli del 27.09.1982.
Così nel 1983 iniziarono i lavori per il restauro del Teatrino terminato nel 1985.[86] Sempre nel 1983 iniziarono i lavori per la riparazione del tetto del transetto destro e sinistro e dell'abside, del portale della chiesa che fu sverniciato e trattato con olio di lino cotto ed eseguito da B. Giorgi di Pietracuta e tinteggiatura dell'intero soffitto. Tra il 1983 e il 1984 fu restaurata l'ancona del transetto destro dalla Ditta Beltrambini. Nel 1984 furono tinteggiate le pareti della Collegiata e della Cripta riprendendo i colori originali eseguiti dalla Ditta Gabanini Paolo di Cesena. L'interno della Collegiata era completamente di colore marrone chiaro, compreso l'organo. Successivamente il parroco insieme al restauratore Beltrambini si accorsero che nel transetto destro, si stava sgretolando l'intonaco, e sotto leggermente raschiando, s'intravvedeva il colore originale della chiesa. Trattandosi di un edificio sacro del settecento, il colore era di un verde acqua marina. Dopo tale scoperta il parroco decise di chiamare la Soprintendenza, la quale inviò degli esperti che ribadirono la cosa e dettero l'autorizzazione ai lavori per il ripristino del colore originale di tutto l'edificio.
Tra il 1987 e 1988 furono restaurati l'ancona del presbiterio, e della bussola d'ingresso.
Nel 1991 cominciarono i lavori di ristrutturazione della canonica che furono ultimati nel 1992.
Nel 1995 fu restaurata l'ancona dell'altare dell' "Addolorata" a cura della ditta Beltrambini.
Nel 1996 si rifece il tetto della Cappella del Beato Simone Balacchi (ott.-dic.), il restauro dell'ancona del secondo altare destro della "Presentazione" sempre ad opera della ditta Beltrambini (ott.-nov.).
Tra dicembre 1996 e gennaio 1997 fu restaurata l'ancona del primo altare destro di "S. Antonio". Nel corso dell'anno 1997 fu restaurata l'ancona del secondo altare sinistro "Ancona Cagnacci", revisione del manto di copertura della Collegiata, sistemazione del tetto del secondo campanile e del timpano, risanamento della pavimentazione della navata centrale con sostituzione delle mattonelle rotte e lavaggio finale.
Nel 1999 si restaurò l'ancona del transetto sinistro dipinta su muro.
Nel 2000 incominciarono i restauri delle ancone del terzo altare sinistro, del primo altare sinistro e sistemata la cappella del Beato Simone consistente nella eliminazione di due canne fumarie del vecchio riscaldamento. Il locale sottostante fu liberato dalla cisterna contenente nafta.
Gli interventi di restauro sono stati eseguiti da Paolo Beltrambini con tecnica specialistica autorizzata dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici di Ravenna. Da non trascurare il riposizionamento dell'originale e pregevole cancello in ferro sulla soglia d'ingresso della cappella del Beato Simone.

[85] Attualmente tale legge è stata inserita con relative modifiche nel Testo Unico n. 490/ 1999.
[86] Si ricorda che la Parrocchia di S. Michele Arcangelo diviene Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto con decreto del Ministero dell'Interno Affari Generali del Culto n. 228/119 del 29.08.1986 ed iscritta nel registro delle persone giuridiche del Tribunale di Rimini.

La Cappella, luogo di memorie storiche e religiose fu inauguarata il 12 maggio 2005.
Da tutto ciò si comprende come l'importanza dei restauri compiuti a Santarcangelo per concorde volontà della parrocchia, della popolazione e della Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini, non sia dovuta solo alla considerevole entità dei lavori, ma alla varietà tipologica delle attività di recupero che hanno reso testimonianza della ricchezza di questo edificio chiesastico.
I diversi interventi hanno riguardato interamente la complessa struttura muraria della Collegiata, con lavori concernenti la statica dell'edificio, le coperture, i paramenti esterni ed interni. Contemporaneamente sono stati restaurati gli stucchi e ripristinate le antiche cromie del Settecento[87] riesumando le originarie acquamarine, che richiamavano il simbolismo del fonte battesimale.

2.2 La Cappella del Beato Simone

La Cappella si apre sul transetto a sinistra del presbiterio fu eretta il 28 maggio del 1821 per volontà del Conte Antonio Baldini al fine di costituire una sorta di sacello speciale dedicato al culto dell'unico Beato santarcangiolese. Il 20 settembre del 1821 si rende noto ai fedeli di essere stata istituita nell'Insigne Collegiata la Confraternita del Beato Simone.[88] In precedenza il Conte Baldini patrizio riminese, il 25 settembre 1818 ultimò gli atti relativi al culto del Beato e chiese al Vescovo di Rimini Mons. Astolfi di voler emettere il suo superiore decreto per l'erezione ed istituzione canonica della Confraternita. Così avvenne con decreto del Vescovo in data 7.10.1820.[89]
L'interno fu interamente affrescato da un ignoto artista neoclassico. Il pittore si muove all'interno di un registro stilistico tutto settecentesco e barocchetto: l'idea di concepire lo spazio come un'edicola architettonica, lo sfondo illusionistico che apre sulla visione della gloria di San Domenico nel soffitto, le cornici, i medaglioni in *grisaille* con figure allegoriche, gli angeli che affiancano il ritratto del Beato Simone in atto di predicare.[90] Tale dipinto è d'ignoto del XVIII come attestano le schede della Soprintendenza ai Beni Artistici di Bologna redatte da M.G. Boschi nel 1988 conservate in Collegiata.
Sulla parete destra di tale cappella c'è l'illustrazione della scena dell'ingresso del Beato nel convento riminese di San Cataldo all'età di ventisette anni così come si legge "A/ AE ...S/ MCCLXXVII/AE...S./XXVII". Entro le nicchie che affiancano gli angoli della cappella, vi sono dipinte delle statue di santi domenicani, come se fossero di terracotta rossa, quasi a richiamare il colore dell'arca in uno stile d'ispirazione quattrocentesca.
Probabilmente la scelta stilistica della cappella è stata voluta da Antonio Baldini, il quale intendeva destinare la stessa non solo a sacello del Beato, ma anche, in seconda istanza, a luogo atto ad accogliere le sepolture di famiglia, come recitano le lapidi apposte all'esterno della parete d'ingresso e quella incastonata all'interno al centro del pavimento, che custodisce la sua stessa sepoltura avvenuta nel 1823.

[87] Dal colloquio tenuto con Don Sergio Matteini, e' scaturito che la Collegiata al momento del suo arrivo negli anni settanta era al suo interno dipinta completamente di un colore scuro marroncino compreso l'organo e la bussola. Fu sostenitore egli stesso dei lavori al fine di riportare la Collegiata al colore originale.
[88] Archivio Storico Collegiata ,libri contabili relativi alla Confraternita del Beato.
[89] Archivio Parrocchiale.
[90] Si veda tav. n. 12 apparato fotografico.

Per quanto riguarda la tomba del Conte Baldini, questa si trova al di sotto del pavimento della cappella ed è chiusa da una lastra di marmo rosso di Verona come l'arca contenuta nella cappella. Ciò potrebbe far pensare che lo stesso Baldini avesse progettato di essere sepolto nella cappella che egli stesso aveva fatto erigere, utilizzando quel marmo rosso della stessa arca che era stata tagliata per poter essere ben collocata sulla porta d'ingresso della cappella, per poter esternamente far incidere la frase che si legge ancor oggi.[91]
La lapide commemorativa di Antonio Baldini è di manifattura emiliano- romagnola, in marmo rosso di Verona. La lapide ricavata in realtà dalla faccia posteriore dell'arca posta dall'altra parte del muro, ricorda i meriti del Baldini nella costruzione dell'attuale cappella del Beato Simone che fino a poco tempo fa, prima degli inizi del restauro iniziato il 15.09.2003[92] era adibita a sagrestia.
La trasformazione della cappella in sagrestia, oltre a costituire una manomissione rispetto all'armonico piano originario di distribuzione all'interno della chiesa dei vari momenti liturgici e devozionali, ha comportato anche danni all'apparato decorativo della cappella stessa.
Più rilevante di tutti è stato il degrado subito dalla decorazione pittorica ottocentesca per l'istallazione di una centrale termica con relativo camino per i fumi.
Da evidenziare che il 22.02.2000 il parroco Matteini scrisse all'Uff. Amm.vo Diocesano per ricevere l'autorizzazzione ai lavori della Cappella concernenti:
rimozione della caldaia del vecchio impianto; demolizione della cisterna per nafta, ripavimentazione dei locali, rimozione della condotta d'aria e canna fumaria nella cappella e rifacimento dell'intonaco delle pareti; rimozione della griglia per l'uscita e ritorno d'aria e rifacimento della parte interessata di muro e pavimento della Collegiata.
Autorizzazione concessa e lavori realizzati.
È interessante notare che nel sotterraneo della cappella vi è una tomba a pavimento di marmo con su scritto: EXPECTANTES BEATAM SPEM MARCUS GIOVANETTI AERE PROPRIO ANNO 1826[93].
All'interno della cappella posizionato dietro all'altare vi è il quadro raffigurante il Beato durante la predicazione.
Il dipinto di contenute dimensioni solleva da tempo un quesito tuttora irrisolto[94]. Non si hanno notizie sulla sua esecuzione e neppure sulla sua storia, e non resta pertanto che affidarsi alla sola lettura stilistica che ravvisa, con l'apprezzamento del notevole livello qualitativo, le peculiarità della pittura bolognese della fine del Seicento e dei primi del Settecento. I rapporti innegabili con le opere di Giovanni Maria Viani e anche con il figlio, Domenico Maria, inducono a riconoscervi la mano di Giovan Girolamo Bonesi, la cui formazione avvenne nella scuola di Giovanni Maria Viani. Non venne comunque meno l'impianto neocarraccesco, ben

[91] Questa è un'ipotesi in quanto non si hanno notizie certe. Parlando con Don Sergio Mattini, si è esclusa un'altra ipotesi: quella che poteva essere stato utilizzato il coperchio rovesciato dell'arca della Beata Chiara per farne il sarcofago di Baldini. Non è possibile in quanto dai lavori realizzati nella cripta della cappella, si è costatato che non vi sarebbe spazio sufficiente per contenerlo.
[92] Progettista e direzione lavori a cura dello studio Arch. M. Ioli. Art. 23 D.L.vo n. 490/99 Prot. 10155 del 04.08.2003.
[93] Trattasi probabilmente dell'ex proprietario della terra dove è stata eretta la cappella. Non si esclude che all'interno di questo vano ci sia, oltre ad altre salme, anche quella di Antonio Baldini.
[94] Dipinto prestato per al Mostra "Seicento Inquieto" Rimini Marzo-Giugno 2004 a cura della Fondazione Carim.

visibile in questo dipinto nella sicurezza del disegno e nell'abilità degli scorci, ad esempio l'imprevisto inserimento della testa, con virtuosa inquadratura, nell'angolo in basso a sinistra.
Un effetto che corrisponde all'impaginazione di alcune tele documentate dall'artista, come l'Elemosina di San Tommaso da Villanova ricordato da Giampietro Canotti, nella canonica della chiesa della SS. Trinità di Bologna, oppure il San Filippi Neri inginocchiato davanti alla Vergine con il Bambino della chiesa di santa Maria di Galliera ora impropriamente riferito a Carlo Maratta, ma nel Settecento a Bonesi.[95]
È molto interessante riportare per esteso lo stato provvisorio dei beni appartenenti alla Collegiata datato 1954 scritto da Don W. Pasolini alla voce: Cappella del Beato Simone Balacchi.
"Un altare completo, in buone condizioni, con 10 candelieri, due cornucopie, due lampade, sei panche scure, un crocefisso o Cristo di grande valore, già nella Chiesa della Pieve. Una urna contenete una piccola parte delle ossa del Beato Simone Balacchi. Sulla porta d'ingresso il sarcofago della Beata Chiara di Rimini. Un cancelletto di metallo fuso, apprezzato, che chiude la cappella dal resto della Chiesa. Sotto questa cappella, un fondo-magazzeno con oggetti di poco valore."
A lavori ultimati, l'urna contenente le spoglie del Beato è stata posizionata sull'altare, all'interno della cappella (fino ad allora provvisoriamente collocata sotto l'altare destro del transetto).

2.3 L'Arca di Anna degli Agolanti

Si tratta di un'arca scolpita nel 1323 per sepoltura di donna Anna di Donosdeo degli Agolanti; nobile famiglia fiorentina di parte guelfa, bandita da Firenze dopo la sconfitta di Montaperti nel 1260, e tramutata in Rimini, forse da Jacopo padre di Donosdeo e avo di Anna.
Quest'arca servì da antico e fino alla fine del secolo XVII di deposito al corpo santo della Beata Chiara da Rimini. È di marmo rosso veronese, alta in fronte poco meno di un metro, e larga poco più di due. Occupa la parte centrale della fronte una edicoletta ad arco acuto, con dentro la figura di un personaggio barbuto benedicente, che regge con la sinistra un rotolo svolgentesi fin quasi ai suoi piedi.[96]
I due specchi laterali della fronte sono ornati nella parte centrale da due rosoni a cornice cordonata, conteneti una croce e decorati a fogliami, agli angoli dell'arca è limitata da due colonnette spirali. Spirali sono anche le due colonnette dell'edicola centrale, nei cui capitelli è scolpito un minuscolo trifoglio. I rosoni si ripetono sui due lati minori dell'arca, e così le modanature del coronamento e dello zoccolo. La parte posteriore del monumento doveva essere nuda, perché probabilmente appoggiata a un muro fin dall'origine. Nulla si sa del coperchio, che potè essere scolpito, ma che poi scomparve, o anticamente, o alla fine del Seicento, quando l'arca fu trasformata in mensa d'altare. La tipologia della decorazione è riconducibile all'area veneta. La concezione formale dei rilievi dell'arca, chiusi entro modu-

[95] ANGELO MAZZA, storico dell'arte Ispettore Soprintendenza per i Beni artistici di Modena, in " L'Arco" Rivista quadrimestrale di attualità e cultura della Fondazione CARIM, anno 2003, II quadrimestre, p. 33. Il quadro è stato prestato per la mostra "Seicento Inquieto" 2004 Castel Sismondo, Rimini.
[96] Il Garampi, seguendo una descrizione fatta nel 1697 per incarico del Vescovo di Rimini e con il concorso di due pittori, giudicò fosse la figura del Salvatore "in atto di benedire colla destra, e col libro degli Evangeli nella sinistra"; dove il Ricci parla genericamente di una figura di Santo. Escludendosi a priori che si tratti di un papa, è indotto nell'opinione del Garampi, in quanto benedice con due dita. AUGUSTO CAMPANA in " Ariminum" Rassegna I fasc. nov-dic. 1928. Si veda tav. n. 13 apparato fotografico.

li e tecniche di lavorazione di derivazione romanica, consente un confronto immediato con il santo scolpito sull'altare della cappella di San Marco a Venezia, databile intorno al 1320, e con alcune parti dell'icona a rilievo del battistero della stessa chiesa.
Le più impegnative opere in marmo quindi venivano commissionate a botteghe estranee al contesto cittadino, tra cui dovevano avere la preferenza della committenza [97] locale quelle veneziane.
Nella parte della cornice inferiore si legge in una sola riga che occupa tutto, una iscrizione di lettera gotica: *Anno Domini MCCCXXIII die II novenbris. Hic iacet domina (Ann)a filia Donosdei condam domini Iacobi de Agolantibus de Florentia, cuius anima requiescat in pace.* Trascrivendo la epigrafe di Anna degli Agolanti, le lettere tra parentesi sono abrase nel marmo. A tal proposito è da riassumere un antica questione, oggi definitivamente chiusa.
Gli eruditi riminesi e biografi della Beata Chiara ritennero che l'arca fosse sempre a lei appartenuta; e presso di loro l'epigrafe, male interpretata, favorì l'opinione che la Beata fosse della famiglia Agolanti. Ma la verità era troppo palese; l'epigrafe non poteva riferirsi alla Beata, sia che questa fosse morta, secondo si riteneva, nel 1346, sia che nel 1326, come suppose il Garampi. Inoltre i nomi degli antenati della Beata non avevano nulla in comune con quelli del padre e dell'avo della donna Anna, che da un certo momento in poi non si lesse più sul marmo. Bastavano queste osservazioni a far sorgere dubbi e a convertirli in certezza.
L'onore di mettere le cose a posto spettava a due grandi studiosi riminesi del Settecento: Antonio Battarra e Giuseppe Garampi; e a un libro che occupa uno dei primissimi posti nella storiografia riminese, le "*Memorie della B. Chiara*"del Garampi. Si legge in quest'ultimo " *Io vado adunque sospettando, che passato qualche tempo dopo la morte della Beata, volendo le Monache di S. Maria in Muro vieppiù onorare la memoria della medesima, e non avendo altr'urna più nobile della suddetta da collocarvi quel venerabile corpo, di essa appunto si servissero, dove riposero quelle sacre reliquie; e perché da posteri non si dovesse inconsideratamente credere, che l'Iscrizione ivi incisa appartenesse alla Beata, cancellarono perciò il nome della defunta Agolanti pensando di così avere bastantemente provveduto ad ogni errore per i tempi avvenire".*
Così dovettero andare le cose. Quell'Anna dava noia, e qualcuno dovette toglierlo di mezzo, ma il cognome ci stava bene da quando all'arca s'era attaccata quella tal tradizione. In tali condizioni, in un ambiente preparato a leggere Clara, l'aver cancellato il nome vero e lasciato quel cognome Agolanti è qualcosa che somiglia ad un falso storico.[98]
L'arca conservò il corpo della Beata fino alla fine del Seicento. Nel 1696 il Cardinale Domenico Maria Corsi vescovo di Rimini la fece trasportare in una cappella appositamente costruita, destinandola a mensa d'un altare dedicato alla Beata; e allora il corpo ne fu estratto ed ebbe a parte degna custodia. Così stettero le cose fino al maggio 1810, quando fu soppresso il monastero di S. Maria degli Angeli. Il corpo della Beata fu trasportato in cattedrale, e la chiesa e il monastero non andò molto che furono distrutti. L'arca venne invece in possesso del Conte Antonio Baldini di Santarcangelo; e a lui è dovuto il trasporto del monumento nella sua terra nativa.

[97] SIMONETTA NICOLINI "L'arca di Anna degli Agolanti" di Augusto Campana: una postilla" in *Gli Agolanti e il Castello di Riccione,* a cura di ROSITA COPIOLI, Guaraldi , Agosto 2003.
[98] AUGUSTO CAMPANA in "Ariminum" Rassegna, I fasc. nov. dic. 1928.

Il Baldini, che fu un gentile e assennato protettore degli studi e del decoro cittadino, dovette pensare che con la costruzione della cappella del Beato Simone, si presentava un'ottima occasione per rimettere in onore quel sarcofago, ed insieme per accrescere decoro alla nuova costruzione con un prezioso monumento, cui il corpo della Beata Chiara aveva aggiunto ricordi di venerazione e di santità.
Ma che cosa aveva a che vedere l'arca con Santarcangelo? Nulla certamente, e la traslazione doveva parer strana, specialmente ai riminesi. Ma nonostante tutto si deve ringraziare il Conte Baldini di aver conservato tale opera.
L'arca della Beata Chiara, fu posta entro un'arcata praticata nel muro della chiesa nell'interno della Cappella, ad una altezza più di quattro metri dal suolo, poggiante su uno zoccolo di marmo, e questo sull'architrave della porta d'ingresso. Le fu fatto un coperchio di legno dipinto ad imitazione del marmo con anelli di legno dorato.

Nello zoccolo marmoreo sul quale fu collocata, s'incise questa iscrizione:
MONVMENTVM.IN QVO.PER.V.FERME.SAEC.CORPUS.B.CLARAE.ARIMIN.GENTI.AGOLANTIE/
FALSO.ADSCRIPTAE.CONDITVM.FVERAT.EX.COENOB.SACRAR.VIRGINUM.ARIMINEN.
ANGELORVM/HEIC.TRANSTVLIT.HVIVS.AEDICVLAE.FVNDATOR.ANNO.MDCCCXXI

È necessario dire che le ossa della Beata Chiara da Rimini sono raccolte in un'urna di legno a Corpolò, lontane dalla vista e dalla memoria: ed è un peccato che quella lontananza abbia spento il culto di Chiara, che a Rimini, fino all'ultima guerra, riceveva preghiere in Duomo.

2.4 Modifiche e ampliamenti della Collegiata

Durante le varie ricerche inerenti alla costruzione dell'edificio e ai vari restauri ai quali è stato sottoposto nel tempo, ho ritenuto opportuno inserire un piccolo paragrafo sull'evoluzione planimetrica della Collegiata. L'Arch. M. Ioli di Santarcangelo nel 1981 in occasione del restauro scientifico dei vani accessori alla chiesa, aveva evidenziato le planimetrie storiche che a mio avviso sono di notevole interesse per capire le varie modifiche.
Nella prima planimetrie datata 1830, si nota tutto l'abitato storico di Santarcangelo con la sua Collegiata. Vedendo la planimetria ho subito notato che non fu inserita catastalmente la Cappella del Beato Simone eretta nel 1821. Probabilmente un'omissione, oppure ritardo tecnico.
Inoltre nel 1830 la canonica era un corpo unico.
Nella planimetria successiva del 1884, la Cappella del Beato è inserita, la canonica divisa in due unità e la Collegiata allargata verso le mura dove oggi si trova il teatrino. Si nota che la cappella del Beato diventa un corpo unico con la chiesa. Si può pertanto affermare che dalla costruzione al 1884 la Collegiata ha ottenuto un importante ampliamento. Mentre dal 1974 a oggi, non ha subito variazioni per quanto riguarda l'estensione.
Esternamente la Collegiata è in semplice mattone a vista, la facciata sobria, divisa in due da un cornicione modanato, ha un solo portale, un ampio finestrone centrale, timpano a coronamento.[99]

[99] Si vedano tav. n. 14 e tav. n. 15-16-17-18 (piantine).

APPARATO FOTOGRAFICO

Tav. n. 1 Foto quadro del Beato Simone

Tav. n. 2 Foto dell'organo Callido

Tav. n. 3 Foto Tela Santi Antonio Abate e Isidoro Agricola

Tav. n. 4 Foto statua Madonna Addolorata e Cristo morto. (Deposizione)

Tav. n. 5 Foto Tela Adorazione dei pastori

Tav. n. 6 Foto della Tela di S. Michele Arc. e SS. Antonio e Agata

Tav. n. 7 Foto Crocifisso Ligneo

Tav. n. 8 Foto Polittico

Tav. n. 9 Foto Tela Adorazione del Bambin Gesù (Altare di S. Antonio da Padova)

Tav. n. 10 Foto Tela S. Gaetano da Thiene

Tav. n. 11 Foto Tela di S. Giuseppe ed Eligio

Tav. n. 12 Foto soffitto della Cappella con il Beato Simone predicante

Tav. n. 13 Foto Arca degli Agolanti

Tav. n. 14 Foto panoramica della Collegiata odierna

Tav. n. 15-16-17-18 Piantine della Collegiata

Tav. n. 1 Foto quadro del Beato Simone

Tav. n. 2 Foto dell'organo Callido

Tav. n. 3 Foto Tela Santi Antonio Abate e Isidoro Agricola.

Tav. n. 4 Foto statua Madonna Addolorata e Cristo morto. (Deposizione).

Tav. n. 5 Foto Tela Adorazione dei pastori.

Tav. n. 6 Foto della Tela di S. Michele Arc. e SS. Antonio e Agata.

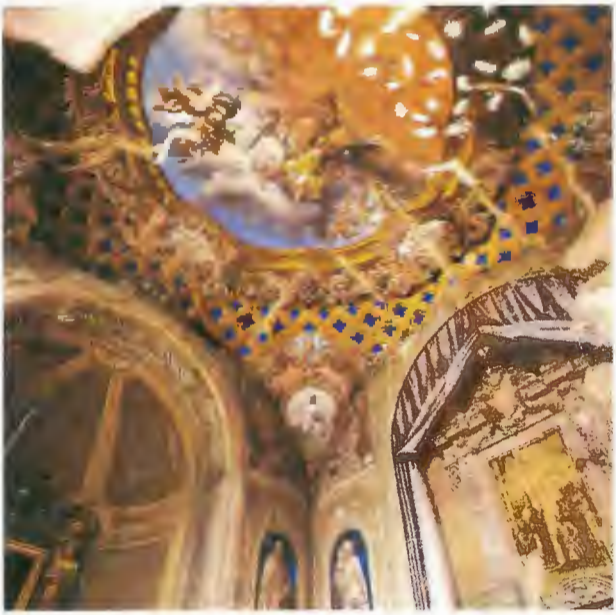
Tav. n. 7 Foto Crocifisso Ligneo.

Tav. n. 8 Foto Polittico.

Tav. n. 9 Foto Tela Adorazione del Bambin Gesù (Altare di S. Antonio da Padova)

Tav. n. 10 Foto Tela S. Gaetano da Thiene.

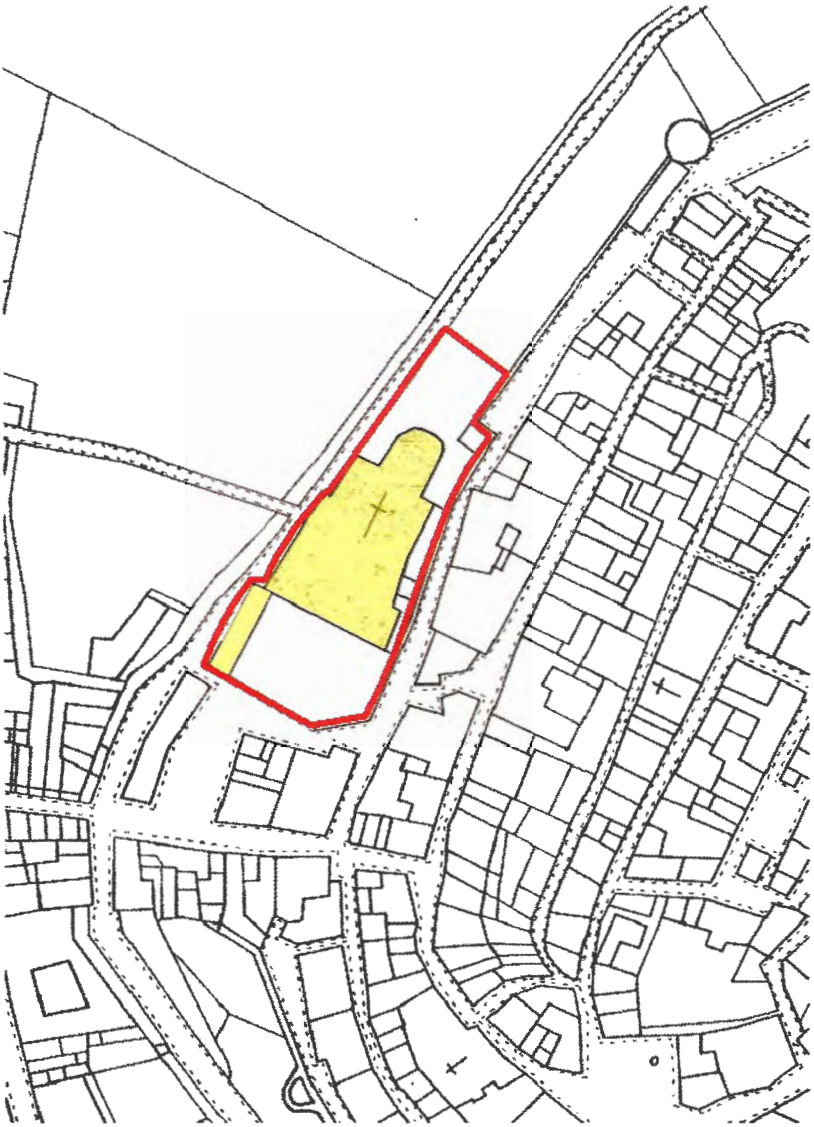
Tav. n. 11 Foto Tela di S. Giuseppe ed Eligio.



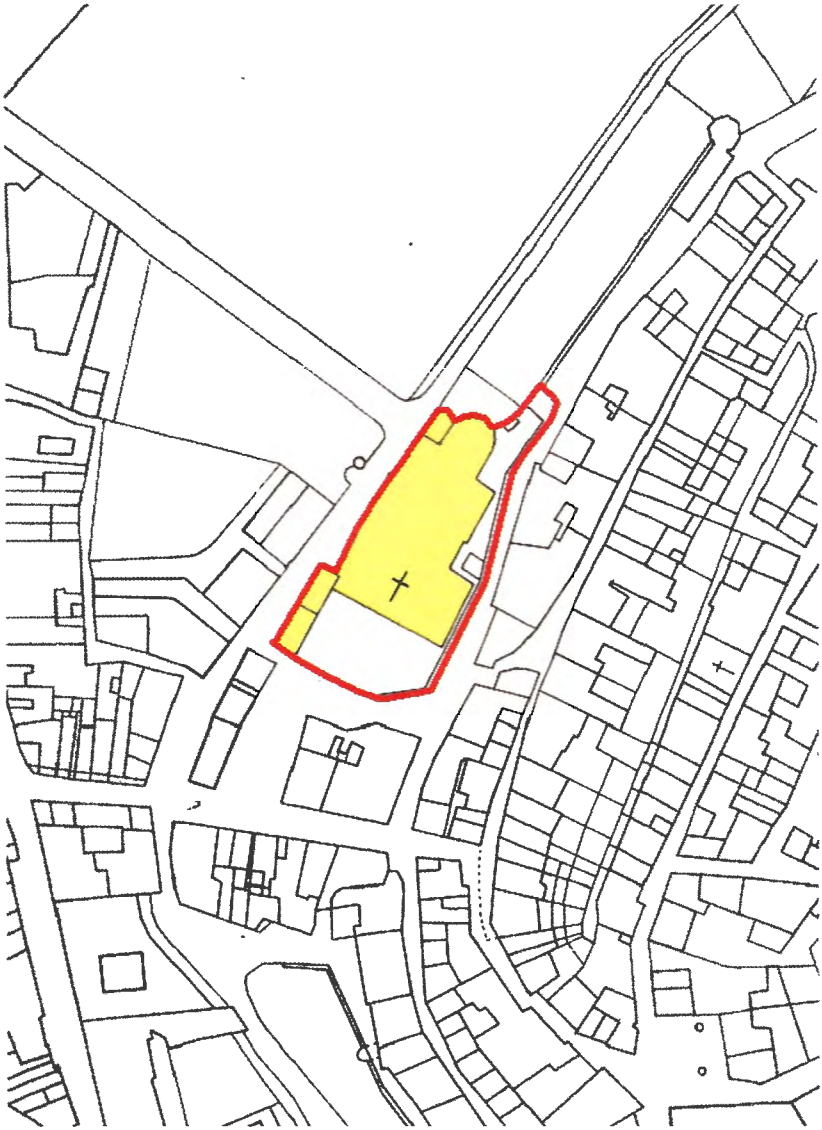
Tav. n. 12 Foto soffitto della Cappella con il Beato Simone predicante.

Tav. n. 13 Foto Arca degli Agolanti.

Tav. n. 14 Foto panoramica della Collegiata odierna.



Tav. n. 15 Piantina della Collegiata.
Planimetria dell'abitato storico di Santarcangelo riferita al 1830.



Tav. n. 16 Piantina della Collegiata.
Planimetria dell'abitato storico di Santarcangelo riferita al 1884.

Tav. n. 17 Piantina della Collegiata.
Planimetria dell'abitato storico di Santarcangelo riferita al 1913.

Tav. n. 18 Piantina della Collegiata.
Planimetria dell'abitato storico di Santarcangelo riferita al 1974.

Archivio S. Michele Arcangelo
Collegiata di Santarcangelo

Nell'archivio della Collegiata di Santarcangelo sono conservati un buon numero di libri che vanno dal 1500 al 1800 compreso, a testimonianza della vasta cultura del clero nei vari secoli. I libri sono di diverso genere: medicina, scienze, letteratura, musica.
Volumi del 1500 in ordine cronologico

- *Super cantico dei cantici,* Venetiis per Melchior Serraz e Ravaniis Socio, 30 ottobre 1519;
- *Macarii Mutii Equitis Camertis*, de triumpho Cristi libellus 1532, Venetiis per Nicolau Zoppinu Ferrariensen Sermones Beati Isaae de Siria;
- *Novae theoricae planetarum georgii* peurbachii astronomi celeberrimi a Petro Arpiano mathematicae rei ordinario ingolstaniano 1527, Venetiis per Joan Arto Petrum frates de Nicolinis Sabiensis 1545;
- *Ecatomphila de mossiere Giovanni Boccatio* di me CHRISTOFERO BRAGAGNI città di Vineggia 1534;
- *Commentario de le cose de turchi* di PAULO IOVIO vescovo di Nocera a Carlo quinto imperatore Augusto 1538;
- *Enchiridio christianae* institutionis in concilio provinciali coloniensi aeditu lugduni apud Antonium Vincentium 1544 p. 671; *canones concilii provincialis coloniensis,* anno celebrati 1536 lugdum, apud Antonium Vincentium anno 1544;
- *Compendio d'errori e inganni luterani,* frate AMBROSIO CATHARINO POLITO senese dell'ordine de predicatori, Brescia 1544 p. 56;
- *Libro di vincentio librense dottore antico*, molto utile a chi defindera intendere la verità della fede catholica e le astutie frode, e inganni de eretici, appresso Lionardo Torrentino 1565 luglio;
- *Il liside di platone de l'amicizia,* tradotto da FRANCESCO COLOMBI, *il furore poetico* tradotto da NICOLO TRIVISANI in lingua toscana, in Vinegia 1548 p. 33;
- *La libreria de doni fiorentino,* in Vinegia 1550, appresso Gabriel Giolito De Ferrari p. 72;
- *Discorso di Guglielmo Guilleo Alemanno sopra i fatti di Annibale,* in Vinegia 1551, appresso Gabriel Giolito De Ferrari e fratelli p. 72;
- *Iconomia del signor Paolo Gaggio gentil huomo di Palermo*, nella quale si insegna brevemente per modo di dialogo il governo famigliare, in Vinegia 1552 p. 64;
- "Due commedie" di LORENZO COMPARINI, fiorentino, in Vinegia appresso Gabriel Giolito De Ferrari et fratelli 1554 p. 87;
- *Della Eneide di Virgilio,* detta da M. ALEAANDRO GUARANELLI in ottava rima, libro primo in Roma 1554 per Valerio Dorico;
- *I motti, le facezie, arguzie, burle et altre piacevolezze,* di M. ORATIO TOSCANELLA, in Venetia 1561 per Bernardino Fasani p. 73;
- *Ioannis Baptistae montani veroniensis philosophi medici excellentis*, in nonum librum rhafis ad r.almansurem lectiones primi anni pubblice professionis in accademia patavina summa fide, atque diligentes cura emendatae e integratati restituitae a Ioanne Cratone vratislaviensi medico cesareo, Basileae 1562 p. 686;

- *Il sesto di Vergilio,* tradotto da OMERO TORTORA, nobile di Pesaro 1564, appresso gli eredi di Bartolomeo Cesano;
- *Plauti comoediae vigenti,* olim a ioachimo camerario emendata anturpiae 1566, Ioannes Sambucus p. 847;
- *Opera di S. Antonino arcivescovo fiorentino,* in Venezia appresso Giorgio De Cavalli 1568 p. 137 incompleta p. 1-96, 129-137;
- *De capricci medicinali dell'eccellente medico e chirurgico messer Leonardo Fioravanti bolognese,* Venezia 1568 p. 265;
- *Examen ordinandoi,* Venezia 17 agosto 1570 p. 470, *digitate vita et moribus clericorum* Venezia 1572, apud Franciscum Zilettum p. 155;
- *Epitome adagiorum ex grecis/latinisque scriptoribus* autore IOSEFO ALBERTATIU, Romae 1574, apud Ioannem Osmarinum p. 176;
- *Methodus ad deo adiuvandos qui moriuntur* autore R.P. IOANNE POLANCO, teologo societatis Iesu, Venetiis 1577 ex officina Damiani Zenari p. 99;
- *Lo schiavo,* commedia di ASSUERO RETTORI, accademico travagliato, rappresentata in Siena l'anno 1577 ne giorni del carnevale in Siena 1578, presso Luca Bonetti p. 120;
- *Utilissima rudimenta grammatices,* NICOLAI PEROTTI, pontifici sypontini ad piyrrhum nepotem ex fratre, Venetiis 1579 apud Bartholomaeum Simbenium p. 165;
- *Dell'istruttione de confessori* del p. maestro F. BARTOLOMEO MEDINA, 1581, 25 novembre Venezia p. 313;
- *De frequenti usu santissimi eucaristiae* per D. CHRISTOPHORUM madrididium doctorem theologum societatis Iesu, Venetiis 1586 apud Ioannem Baptistam Bonfandium p. 92;
- *Rime* del conte POMPONIO TORELLI, in Parma 1586 p. 79;
- *Iasonis mayni mediol.* In primam codicis partem commentaria, Venetiis 1590 p. 202;
- *Combattimento spirituale ordinato da un servo di Dio,* in Venetia 1591 presso i Gioliti p. 119;
- *Ieronymus capharus gramatice hieronymi caphari salernitani grammatices epitomae,* Venetiis 1593 apud haeredes Melchioris Sessae p. 175;
- *De multiplici ratione variandae orationis,* Venetiis 1593 apud haeredes Melchioris Sessae p. 50;
- *Compendio dell'arte esorcistica* del r.p.f. GIROLAMO MANGHI minore osservante, Venezia 1594 appresso Fioravante Prati p. 563;
- *La colomba sacra,* poema eroico di LUCRETIA MARINELLI, alla serenissima signora duchessa di Ferrara madama Margarita Estense Gonzaga, in Venetia 1595 appresso Gio Baptista Ciotti senese, al segno della Minerva p. 49;
- *Bibbia,* Roma 1598 tipografia vaticana p. 1210;

- **<u>Volumi del 1600 in ordine cronologico</u>**

- *Il primo libro dell'Eneida di Virgilio,* ridotto da GIO. ANDREA dell'ANGUILLARA, in Brescia 1603 presso gli figliuoli di Vincenzo Sabbio;
- *Breve instruttione intorno all'imparare e insegnare quelle cose che tutti i fedeli sono tenuti a sapere sotto obligo di peccato mortali,* del padre don GIOVANNI BELLARINO,

in Milano 1608 per l'herede di Pacifico Pontio e Gio. Battista Piccaglia p. 142;

- *Thesoro della dottrina di Cristo,* overo epistola di Christo all'huomo, r.p. fr. GIOVANNI di GESÙ MARIA, carmelitano scalzo, Venezia 1613 appresso Pietro Bertano p. 190;
- *M. Antonii Bonciarii ad artem rhetoricam introductio,* Perusiae 1594 ex typographia augusta, apud Marcum Naccarinum e socios 1614 p. 143;
- *Magnum rosarium sacerdotum et clericorum* per fratem Angelus Hellensem mediolani 1614 apud Ioan Bapt. Bidellium p. 237;
- *S. Caroli humana felicitas oratio abita in collegio augusto S. Bernardi* a Sebastiano Gentili fulminante ad Scipionem burghesium principem cardinalem, ex tipografia augusta, Perusiae 25 febbraio 1614;
- *Historia del concilio di Trento* di PIETRO SOAVE POLANO, in Londra 1619 appresso Giovan. Brillio p. 806;
- *La favola di Andromeda,* carnevale 1620 in Mantova per li fratelli Osanna stampatori ducali p. 49;
- *Praxis moralis theologicae de casibus reservatis* 1625 p. 627;
- *Conforto del peccatore,* composta dal rev. Padre f. BARTOLOMEO da SALUTHIO minor osser. Riformato, Venezia 1627 appresso Ghirardo Imberbi p. 120;
- *Madrigali del conte Marci Antonio Ferretti,* in Venetia 1627 presso Giacomo Sarcina p. 132;
- *Calvinismus bestiarum religio,* Lugduni 1630 sumptibus Claudij/Landry p. 180;
- *Corona della corte vite de venti santi che dalla corte terrena per mezzo del martirio passorno alla celeste,* descritto da FLAMIGNO FIGLIUCCI, Roma 1633 per Giacomo Mascardi p. 59;
- *Instructio pro ordinandis,* autore IOANNE BAPTISTA TIBERIO BRIXIENSI, soc. Iesu Parmae 1634 p. 223;
- *Dictionarium ciceronianum* di M. FRANCESCO PRISCIANENSE, Venetiis 1638 p. 243;
- *Tractatus de poenitentia virtute,* p. IOANNES de LUGO, hispalenso societatis Iesu, 1638 p. 630;
- *Hymni breviarii romani santissimi domini nostri,* Urbam VIII iussu, Bononiae 1643 apud haeredes Victorij Benatij p. 92;
- *Tableau de la vie et de la mort,* de monseigneur JEAN-BAPTISTE GAULT, evesque de Marseille, a Marseille 1643 chez Claude Garcin p. 111;
- *Examen/ episcoporum,* auctor d. HIERONYMO VENERO et LEYVA, Venetiis 1645 apud Bertanos p. 444;
- *De iubileo extraordinario tractatus,* Arimini 1648 p. 256;
- *Ermenegildo martire,* tragedia dedicata all'eminentissimo e rev. mo signor Cardo Francesco Barberino, in Roma 1655 per gli eredi del Corbelletti p. 151;
- *Director confessariorum* in forma catechismi completens per P.M. Bartholdum Berteau Venezia 1664 apud haeredes Storti p. 107;
- *L'embrasement du pont du Rhone* a Geneve arrive le 18 gennaio 1670 a Geneve pour Jean Antoine e Samuel de Tournes p. 130;
- *Les instructions du rituel du diocese d'Alet,* Paris 1670 p. 731;
- *Il torto el diritto del non si può,* esaminato da FERRANTE LONGOBARDI, quinta edi-

zione, Bologna 1674 per Giosetto Longhi p. 394;

- *La selva poetica*, sonetti di GIO. SEMPRONIO URBINATE, in Bologna 1675 per Gioseffo Longhi p. 239;
- *C. Cornel Tacitus et in eum m.z. Boxhornii et Grotii observationes,* Venetis 1676 typis Stephani Curtij p. 656;
- *Propositiones damnate,* ab Alessandro VII et Innocentio XI Romae e Pisauri 1679 ex typographia de Gottis p. 21;
- *Antiphonarium romanum de tempore et sanctis*, Venetiis 1683 apud Cieras;
- *Il medico spirituale al punto*, rev. Padre PIETRO ANDREA GIUSTOBUONI da Bergamo, agostiniano, Bologna 1688, per il Longhi esorcista instrutto, stesso autore;
- *Breviarium romanum,* Venetiis 1693 apud Cieras p. 1296;
- *Nouvelle biblioteque des auteurs ecclesiastiques* per L. Elles du Pin a Paris 1693 chez Andre Pralard: 1. p. 272, 2. p. 408, 3.p. 312, 4. 1691 p. 424, 5. 1691 p. 266, 6. 1692 p. 200, 7. 1696 p. 270, 8. 1697 p. 232, 9. 1697 p. 351, 10. 1700 p. 266, 11. 1700 p. 224, 12. 1700 p. 271;
- *L'egloghe pastorali, e favolose* di DOMENICO ANDREA de MILO, Napoletano, febbraio 1695 p. 120;
- *Practicae novae imperialis saxonicae rerum criminalium,* Paris Benedicto Carpzov Jcto consiliario electomali gleditschii 1695;
- *Sacrae rotae romanae decisionum recentiorum* a Paulo Rubeo J.C. Romano selectarum partis quartae tomus secundus, Venetis 1697 apud Paulum Balleonium p. 547;
- *La luce evangelica,* del padre D. BARTOLOMEO FERRO, chierico regolare teatino, Venezia 1699 I volume p. 972, II vol. p. 903;

- **<u>Volumi del 1700 in ordine cronologico</u>**

- *Suitte de l'espion dans les cours des princes chretiens,* Cologne 1700 ed Erasme Kenkrus: 1. 1700 p. 294, 2. 11700 p.382, 3. 1700 p. 441, 4. 1700 p. 358, 5. 1699 p. 466, 6. 1699 p. 380;
- *Suite des caracteres de theophraste et des moeurs de ce siecle* a Paris 1700 chez la veuve d'Etienne Michalet p. 235;
- *M. Tulii Ciceronis epistolarum ad familiares,* libri XVI, Venetiis 1703 p. 519;
- *Calendario perpetuo rationale ovvero moto et ordine perpetuo opera e fatica,* D. MARCO ANTONIO FAGIOLI da LUGO, dedicato al merito singolare p. Francesco Antonio Fantini da Rimini, Bologna 1705 per l'erede di Vittorio Benacci p. 384;
- *Ioannis Ludovici vivis ad erudiendam mutinae*,1705 typis Bartolomai Soliani p. 108;
- *Confessarius monialium instructus* ab ANICETO ALINAS de XERDA, sac. Theol. Professore Venetiis 1706, apud Joannem Baptistam Chiarelli, incompleto p. 459;
- *Catalogo delli verbi latini più usati da m.t.c.* posti con l'ordine del m.r.p. EMMANUELE della compagnia di Gesù, Venezia 1706 appresso Andrea Poletti p. 293;
- *Il Tito Manlio*, tragedia dedicato alla ecc.za del sig. marchese Lodovico Rangoni in Bologna 1707 per Costantino Pisarri p. 96;
- *Sigismundi a sancto Silverio, graecae et latinae linguae orthographicae observationes,*

Roma 1709 p. 436;

- *Apparatus pro esamine clerici,* autore p.d. THOMA FRANCISCO ROTARIO ASTENSI, Venetiis 1710 typis Jacobi Tomasini p. 373;
- *Ars metrica idestars condentorum a religioso societatis Jesu tradita in braydenti collegio societ. Jesu,* Mediolani 1715 p. 151;
- *Ragguaglio della morte di fr. Achille,* monaco cistercense della badia della Trappa chiamato nel secolo il cavaliere Albergotti, Firenze 1715, stamperia di s.a.r, per i Guiducci e Franchi p. 102;
- *La storia della chiesa dal principio del mondo fino al presente* di SELVAGGIO CANTERANI, tomi quattro, Venezia 1716 presso Giovanni Manfre: 1. p. 551, 2. p. 487, 3. p. 484, 4.p. 500;
- *Synopsis decreta, et resolutiones sac. Congr. Immunitatis super controversiis iurisdictionalibus completens,* D. PEDRI ANDRETE RICCII, Taurim 1720, ed Joannis Radix e Joannis Francisci Mairesse p. 632;
- *Constitutiones capituli ecclesiae Cathedralis Pisauri,* D. PHILIPPI SPADA, eiusdem civitatis episcopi Pisauri 1723, apud Nicolaum dignum impressor episc. P. 136; I
- *Il pastor fido,* tragicommedia pastorale del signor cavalier BATTISTA GUARINI, in Venezia 1723 per Giuseppe Corona p. 192;
- *La filosofia morale* esposta in sonetti da RUGGERO CALBI, nobile ravennate, Ravenna 1723 p. 240;
- *Meditazioni sopra la vita di Gesù signor nostro,* distese dal padre FABIO AMBROSIO SPINOLA della compagnia di Gesù, Venezia 1723 stamperia Baglioni p. 563;
- *Octavarium romanum,* Venetiis 1723, apud Nicolaum Pezzana p. 244;
- *Rime,* trasmesse al signor abate Ottavio Orlandi patrizio di Corinaldo per la solenne professione della signora Margarita sua germana, in Pesaro 1724 per Nicolò Degni p. 128;
- *M. Tullii Ciceronis de officis,* Bassani 1726, ed. Antonii Remondini p. 288;
- *Rituale romanum,* Venetiis 1726, apud Andream Poleti p. 235;
- "Raccolta di prose fiorentine" parte seconda,volume primo, in Firenze 1727 p. 332;
- "Catalogo di privata libreria da vendersi in Bologna", Bologna 1729 stamperia bol. di S. TOMMASO D'AQUINO p. 80;
- *Il boschetto d'apolli,* sonetti di PIETRO MATTEO SABATINI da monte secco, Urbino 1729 per lo stampatore camerale p.140;
- *De romano pontefice in ferendo de fede moribusque Judicio falli et fallere nescio eodumque conciliis oecumenici,* autore f. JACOBO HYACIHO SERRY, Patavini 1732 p. 295;
- *Institutiones juris ecclesiastici* di CLAUDII FLEURY, Francof. Et Lipsia, apud Ernest Gotti Crugium 1733 p. 795;
- *Rituale romanum Pauli V pont. Max.*, Venetiis ex tipographia Balleoniana 1733 p. 240;
- *Parentalia Mariae Clementinae magn. Britan. Franc, et hibern regin iussu Clementis XII pont.* Max. In Roma 1736 appresso Giovanni Maria Salvioni p. 31;
- *Credo* (canto gregoriano) 1737 p. 27;
- *Histoire critique de la philosophie,*tome second, Amsterdam 1737 chez Francois Changuion p. 447;
- *Considerazioni e discorsi famigliari e morali,* di CESARE CALINO della compagnia di

Gesù Venezia 1739, presso Battista Recurti;

- "Lettera d'un fisico sopra la filosofia neutoniana accomodata all'intendimento di tutti dal Signor Voltaire" in Venezia 1739, presso Giambatista Pasquali p. 38;
- *De' bagni di S. Maria in Bagno,* DOMENICO VACCAJ, dottore di Monsummano in Toscano all'ecc.mo sig. dott. Paolo Cardoni di Ravenna medico condotto, in Ravenna 1740 per Anton-Maria Landi p. 127;
- *Missae in agenda defunctorum,* Bassani 1740 apud Antonium Remondinum p. 24;
- *Sant'Elena al calvario*, componimento sacro del sig. abbate PIETRO METASTASIO, da cantarsi nella cattedrale di Sinigaglia per l'esaltazione al pontificato di nostro signore papa Benedetto XIV, Pesaro 1740, stamperie di Niccolò Gavelli p. 32;
- *Thesaurus sacrorum ritum* ab adm.rev. patre d. BARTHOLOMAEO GAAVANTO, Venezia 1740, ex typographia Balleoniana: 1. p. 591, 2. p. 604;
- *Abrege' de l'essai de monsieur Locke, sur l'entendement humaine,* traduit de l'anglois par J.P. BOSSET, a Geneve 1741, chez Henri-Albert Gosse p. 288;
- " Opere di Ludovico Ariosto" in Venezia 1741, appresso Francesco Pitteri Tomi: secondo p. 604, terzo p. 498, quarto p. 898;
- *Rituale romanum Pauli Quinti*, jussu edito, Urbini 1742, typis ven. capellae santissimi sacramenti, p. 330, due copie;
- *Sacrosantum oecumeniucum concilium tridentinum,* Tridenti 1745 a.c.d. JOANNIS GALLERMANT p. 784;
- *Horae breviarii romani* anno 1746;
- "Lettere critiche, conte Agostino Santi Pupieni"tomi secondo p. 240, terzo p. 248 e quarto p. 272, Venezia 1746 presso Pietro Bassaglia;
- *Vita di san Fedele da Sigmaringa Svevo*, proto-martire della sagra congreg. Propaganda Fide dal p.f. MASSIMILIANO da VANHENA, dedicata al signor cardinale Tommaso Rufo vescovo d'Ostia e Velletri, in Venezia 1747 appresso Giacomo Tommasini p. 189;
- " lettre sur l'electicite' " ecrite par MR. BIANCONI a Mr. le conte Algarotti, Amsterdam aux depens de la compagnie 1748;
- " Reggia oratoria in cui sono tutti verbi italiani", a.c.d. GIOVANNI MARGINI della Compagnia di Gesù, Venezia 1748, stamperia Baglioni, p. 734;
- *Sancti Marci monachi qui speculo quinto floruit, sermones de Jejunio et de M*elchisedech a Baltmassare Maria Remondini, Romae 1748, ex typographia Antonii de Rubeis p. 73;
- *Storia della vita di m.t. Cicerone*, scritta da CINYERS MIDDLETON, tradotta dall'inglese da Giuseppe Maria Secondo, Napoli 1748, Serafino Porsile regio stampatore: 1. p. 219, 2. 1749 p. 310, 3. 1749 p. 339, 4. 1749 p. 263, 5. 1750 p. 260;
- *Vita di S. Paolo*, Roma 1750 stamperia di Pallade, 1. p. 168, 2. p. 346;
- "Giornale di massime, sentimenti e detti memorabili" della beata Giovanna Francesca, baronessa di Chantal fondatrice dell'ordine delle religiose della visitazione di S. Maria, Venezia 1753, appresso Simone Occhi p. 120;
- *Juris canonici teoria et praxis*, autore JOANNE CABASSUTIO, Venetiis 1756, excudebat Thomas Bettinelli p. 264;
- "Compendio cronologico della storia ecclesiastica" tomi quattro, Lugano 1757 stamp.

Suprema supernatià elvetice 1. p. 370 1757,2. p. 535 1758, 3. p. 380 1758, 4. p. 587 1761;

- "Compendio cronologico dell'istoria ecclesiastica" dall'anno 33 all'anno 1700, quattro tomi Venezia 1757, Domenico Deregni: 1. p. 416, 2. p. 392, 3. p. 399, 4.p. 368;
- *Institutiones imperiales erotematibus distinctae,*a.c.d. ANTONII PEREZII, Venetiis 1762, ex typographia Remondiniana p. 378;
- *C. Valerii Catulli, albii proporti,* Venetiis 1762, typis Baptistae Recurti p. 226;
- "Raccolta d'osservazioni curiose sopra la maniera di vivere in Europa, Asia, Africa, America" a.c.d. ABATE LAMBERT, tomo primo, in Venezia 1762, per Sebastiano Coleti, p. 240;
- *Il principe d'Abissinia*, novella, Padova 1764, ed. Gio. Antonio Volpi p. 235;
- *La spiritualità ed immortalità dell'anima*, opera del rev. Padre UBERTO HAYER, tradotta dal francese dal padre fra Pier-Marino, tomo secondo p. 260 e terzo p. 228, in Venezia 1764, presso Pietro Savioni;
- *M.Tulli Ciceronis orationum selectarum*, Patavini 1764 p. 339;
- *Jo Gottlieb Heineccii jc. Et antecessoris elementa juris cambialis*, Neapoli 1766, apud Jo. Baptistam Pasquali p. 64;
- *Apparatus biblicus*, auctore r.p. BERNARDO LAMY, editio quinta veneta, Venetiis 1767, apud Laurentium Basilium p. 670;
- *Martyrologium romanum*, Bassani 1768, sumptibus Remondini veneti p. 344;
- *Delle opere di S. Francesco di Sales*, in Venezia 1769, appresso l'erede di Niccolò Pezzana; tomi primo p. 233, secondo p. 384, quarto p. 360, sesto p. 336;
- *Rituale romano*, Venetiis 1771, apud Franciscum ex Nicolao Pezzana p. 216;
- *Il sagro leggendario della vita di Gesù Cristo di Maria Vergine e de Santi*, Venezia 1779, appresso Pietro Savioni: 1. p. 192, 2.p. 239, 7.p. 182, 10. p. 171, 11. p. 197, 12. p. 217, 13. p. 223;
- *Anno doloroso ovvero meditazioni sopra la vita penosa del N.S. Gesù Cristo,*composte e predicate dal p. ANTONIO DELL'OLIVADI, in Bassano 1780, a spese Remondini di Venezia p. 408;
- *Comoedie expurgatae,* a.c.d. PUBLII TERENTII, Josephus Juvencius societatis Jesu, Venezia 1782, Heredis Nicolai Pezzana p. 508;
- *Jus ecclesisticum universum* a.c.d. ZEGERI BERNARDI VAN-ESPEN, decem tomis compremenia tomus decimus, ex typographia Ioannis Gadi 1782 p. 244;
- *Secolo di Luigi XIV*, opera del signor VOLTAIRE, tomo III, Siena 1783 p. 448;
- *Del genio di F. Paolo Sarpi*, 2 tomi Venezia 1785 1. p. 278, 2. p. 200;
- *Secolo di Luigi XV,* opera del signor de VOLTAIRE, 2 tomi, tomo I Siena 1783, stamp. Alessandro Nucci 1. p. 486, 2. p. 386;
- *Officium hebdomadae sanctae, iuxta formam missalis e breviarii romani*, Bassani 1785, apud Remondini p. 288;
- *Della santa messa*, trattato istruttivo del signor cardinale PROSPERO LAMBERTINI, arcivescovo di Bologna e poscia sommo pontefice Benedetto XIV, Venezia 1786, tomo I p. 292 e III p. 306, presso Francesco Pitteri;
- "Vocabolario italiano-latino", Venezia 1786 presso Tommaso Bettinelli 1.p. 568, 2. p. 576;
- *M. Tulli Ciceronis, de oratore ad q. fratrem* lib. III, Bononiae1790, ex typographia isti-

tuti scientiarum p. 441;

- *Universale theologiae moralis*, a p.f. Fulgentio Cunilati ordinis predicatorum congreg. B. Jacobi Salomini, moralis prof. Ordinaro in collegio ss. Rosarii venetiarum, Venetiis 1790, apud Thomam Bettinelli;
- *L'ecclesistico ritirato nella via purgativa*, a.c.d. p. NICOLA DEL RUGGERO, Venezia 1791, ed. Tommaso Bettinelli p. 419;
- "Santissimi domini nostri pii divina providenza papae sexti damnatio quamplurium proposito" in "Atti e decreti del concilio di Pistoia" Romae et Pisauri 1794, typis Gaveliis p. 48;
- "Raccolta di tutte le omelie e lettere pastorali di mons. Fr. Adeodato Turchi vescovo di Parma", Piacenza 1795, Nicolò Torcesi regio stamp. Tomo primo p. 204, tomo secondo p. 360;
- *La scienza della legislazione,* del cavalier GAETANO FILANGERI,edizione seconda veneta, tomo III Venezia 1796, presso Giacomo Storti p. 504;
- *Seconda raccolta di vite de santi*, Bassano 1796, a spese Remondini di Venezia p. 206, gennaio p. 221, maggio p. 221;
- *Storia antico e nuovo testamenot,* d. AGOSTINO CALMET, benedettino, Venezia 1796 ed. Giuseppe Orlandelli p. 440;
- *Laudes in festo corporisCchristi*, Romae 1797, ex typographia rev. Camerae ap. Licae p. 16;
- *Tibullo,* tradotto da AGOSTINO PERUZZI, Venezia 1798, presso Antonio Zatta p. 200.

- **<u>Volumi del 1800 in ordine cronologico</u>**

- *Gli animali parlanti*, poema epico di GIAMBATTISTA CASTI, tomo quinto 1802 p. 185;
- *Il segretario principiante ed istrutto*, lettere moderne di d. ISIDORO NARDI, Bassano 1804, tipografia Remondiniana p. 365;
- *Collectio sive apparatus absolutionum, benedictionum, conjurationum, exorcismorum*, r.p. BERNARDO SANNING, Basani 1805, ex typographia Remondiniana p. 299;
- *Le veglie di S. Agostino vescovo di Bona,* Napoli 1805, stamperia di Paolo Severino p. 120;
- *Elementi di lingua italiana*, Brescia 1808, ed. Nicolò Bettoni p. 152;
- *Prospetto della costituzione d'Inghilterra*, Milano 1814 p. 44;
- *Quadro politico dello stato d'Europa dopo la battaglia di Lipsia*, Londra 1814 p. 64;
- *L'oppressione e la liberazione d'Europa*, saggio filosofico-politico di ANSELMO DI FEUERBACH, Padova 1814 p. 20;
- *Proclami di Lord Wellington e lettera di Don Carlos d'Espana*, Milano 1814 p. 7;
- *Proclami del F.M. de Bluker*, Milano 1814 p. 8;
- *Memorie segrete sulla vita pubblica e privata di Napoleone Bonaparte,* Padova 1814 p. 84;
- *Robespierre e Bonaparte o le due tirannidi*, Milano 1814 p. 14;
- *Supplemento all'opera di Bonaparte e dei borboni del s.de Chateaubriand*, Milano 1814 p. 35;
- "Atto generale del congresso di Vienna", Milano 1815 p. 74
- *Commentarii de bello gallico et civili*, CRISTOFORI CELLARII, *adnotationes,* tomus primus, Bassani 1817, typographia Remondini p. 425;
- *Istradamento all'esercizio delle traduzioni in seguito alla grammatica delle due lingue ita-*

liana e latina, FRANCESCO SOAVE, Venezia 1818 presso tipografia Ianoreola p. 300;

- *La ribellione filiale punita,* oratorio sacro nella solenne festa del ss. Crocifisso di Longiano, Rimino 1819, per Marsoner e Grandi p.28;
- *Storia an,tica e romana,* CARLO ROLLIN, Venezia 1819, tipografia di Alvisopoli 1 p. 227, 2 p. 283; 3 p. 279; 4 p. 346; 5 p. 311; 6 p. 281; 7 p. 269; 8 p. 286; 11 p. 275; 12 p. 275, 13 p. 302; 14 p. 275; 14 p. 275; 15 p. 267; 17 p. 269; 18 p. 264; 23 p. 229; 24 p. 291; 25 p. 272; 27 p. 291; 28 p. 245; 30 p. 279; 32 p. 252; 33 p. 261; 34 p. 260; 35 p. 279; 36 p. 261; 37 p. 272; 38 p. 272; 41 p. 287; 42 p. 372; 43 p. 288; 45 p. 415; 47 p. 224; 48 p. 97;
- *Animadversione sull'inclito ordine militare di Cristo,* Bologna 1820, tipografia di Iacopo Marsigli p. 42;
- *Novum testamentum,* Patavii 1820 ex typographia seminarii (in lingua greca) p. 516;
- *Publii ovidii nasonis fastorum,* lib. VI, tristium lib.V, de ponto lib. IV, Bassani 1820 e suis typis Remondim edidit p. 295;
- "Raccolta di poesie sacre e profane" a.c.d. FRANCESCO PALAGINI ascolano in Ascoli 1820, dai torchi camerali del Cardi p. 175;
- "Degli aneddoti di Gaetano marini, commentario di suo nipote Marino Marini", Roma 1822, dai torchi di Lino Contadini p. 219;
- *Elementi d'algebra* del signor S.F. LACROIX, Bologna 1822, dalla tipografia Nobili p. 479;
- *Pensieri relativi agli errori dei nostri tempi,* opera del r.p. NICCOLÒ JAMIN, Napoli 1824 p. 307;
- "Raccolta di ventitrè omelie sui vangeli" a.c.d.. CARLO ROTA, milanese parroco di S. Protasio, Milano 1824, tipografia Gaetano Motta p. 300;
- *Istituzioni di rettorica e di belle lettere,* tratte dalle "lezioni di Blair" da FRANCESCO SOAVE, Venezia 1826, tip. Edit. Santini e figli p. 288;
- *La redenzion dell'uman genere,* oratorio sacro da cantarsi nella solenne festa del ss. Crocefisso in Longiano, 26 luglio 1827, Rimini per Marsonier e Grandi p. 10;
- *Apparecchio alla morte,* opera del beato ALFONSO MARIA DE LIGUORI, vescovo di S. Agata de' Goti, Venezia 1828, dalla edit, tip, Rizzi p. 398;
- *Institutionum philosophicarum elementa,* editio prima italica, Pisauri 1828, ex typo. Annesii nobili p. 331;
- *Lezioni di civiltà* dettate da SERAFINO GATTI, volumi due, milano 1829 per Nicolò Bettoni 1. p. 131, 2. p. 96;
- *Vittorie de martiri,* opera del beato ALFONSO DE LIGUORI vescovo di S. Agata de' Goti divisa in due parti Bassano 1829, tipografia Remodini 1. p. 250, 2. p. 176;
- *Prosodia della lingua latina* a.c.d. FERDINANDO PORRETTI, Venezia 1830, a spese di Giuseppe Gnoato p. 156;
- "Raccolta delle poesie giocose "del dottor ANTONIO GUADAGNOLI d'Arezzo, Pisa 1830 tipografia Nistri p. 299;
- *Storia universale sacra e profana* di GIACOMO HARDION, Venezia, Girolamo Tasso ed. 1833 3. p. 280; 4. p. 264; 5. p. 233; 6. p. 248; 7. p. 240; 8. p. 240; 9. p. 240; 10. p. 168; 12. p. 239; 13. p. 240; 14. p. 237; 15. p. 231; 16. p. 234; 19. p. 173; 20. p. 232; 22. p. 243; 24. p. 236; 25. p. 174;

- *Documenti per tranquillizzare le anime timorose,* r.mo padre CARLO GIUSEPPE QUADRUPANI, Pesaro 1834, dai tipi di annesso nobili p. 114;
- Miscellanea 13x20, "considerazioni sulla storia d'Italia", CARLO BOTTA 1834 p. 178;
- *I progetti degli increduli a danno della religione disvelati nelle opere di Federico il grande re di Prussia,* DON LUIGI NOZZI, Venezia 1798, presso Francesco Andreola p. 206;
- *Lo spirito del secolo XVIII scoperto agli incauti,* 1798 p. 22;
- *Missae sanctorum ecclesiae ariminensi,* Arimini 1837, typis Marsoner et Grandi p. 32;
- *Officia propria ecclesiae ariminensis,* FRANCISCI GENTILINI, patricii spoletini eiusdem ecclesiae episcopi, Arimini 1837 typis Marsoner e Grandi p. 238;
- *Ad officia propria ecclesiae ariminensis,* edita 1837 additio officiarum Arimini 1843, typis Orphanorum et grandi;
- *Quadro del cristianesimo dai primi tempi ai giorni nostri,* Ferrara 1837, dalla tipografia Pomatelli p. 156;
- "Raccolta di questioni teoriche riguardanti l'ufficio divino" dedicata a mons. Francesco Gentilini vescovo di Rimini, dal canonico arcidiacono GAETANO VITALI, Rimini 1837 tipi Marsoner e Grandi p. 200;
- *Cruciatus domini et dolores deiparae latinis carminibus,* Pergulae 1838, typis Felicis Lupi p. 171;
- *Fioretti di S. Francesco,* padre CESARI, Parma 1839, Pietro Fiaccadori p. 312;
- "Miscellanea ristretto della vita di S. Alfonso Maria de Liguori", Roma 1831, dai torchi di Crispino Puccinelli p. 110;
- A sua eminenza il signor card. V. Gaspare Ranuzzi vescovo di Ancona, "confessioni del canonico Agostino Peruzzi "1800 p. 18;
- *Missale romanum,* editio novissima, Romae 1839, apud Philippum et Nicolaum de romanis p. 452;
- *Index librorum prohibitorum,* SS. Domini nostri Gregorii XVIi pont. Max. Romae 1841, Monteregalli Petrus Rossi impressor episcopalis 1852 p. 160;
- *Leggende e ispirazione* a.c.d. di FELICE BISAZZA da Messina, Messina 1841 per G. Fiumara p. 311;
- *Preces ad divinam opem impetrandum ante benedictionem cum sanctissimo sacramento,* 1842, apud Casalium;
- *Panegirico de quaranta martiri,* Sebasteni protettori della congregazione de mm.rr. parrochi ferraresi, don LUIGI MONTANARI, Ferrara 1847 dai tipi di Domenico Taddei p. 16;
- *Orazione panegirico per santa Chiara d'Assisi,* Ferrara 1823, tipografia bresciana p.24;
- *Pontificale romano,* Romae 1849, typis s. congregationis de propaganda fide p. 508;
- *Guendalina Talbot,* C. di Shrewsbury principessa borghese morta d'anni XXII, Imola 1850, tipografia Galeati p. 160;
- *Il nascimento della repubblica francese nel febbraio 1848,* di LUCIANO DE LA HODDE, Venezia 1850, Pietro Naratovich tipografo-editore p. 30;
- *Esami particolari proposti agli ecclesiastici,* LUIGI TRONSON, Milano 1854, fratelli Centenari p. 391;
- Senza titolo, Monterali 1854, Petrus Rossi impressor episcopalis da p. 161 al fine p. 473;
- *La mia conversione e vocazione* del p.d. AGOSTINO MARIA SCHOUVALOFF, Torino

1860 p. 314;

- *Kalendarium perpetuum*, p. ALOYSII MARIAE DE CARPO, Ferrariae 1862, ex tipographeo Dominici Taddei p. 446;
- *Officium proprium immaculatae conceptionis beatae mariae virginia augustae taurinorum*, ex officina Petri, Hyacinthi f.lli Marietti 1864 p. 60;
- *Risposte popolari alle obiezioni più comuni contro la religione* a.c.d. padre SECONDO FRANCO, Roma 1864 p. 662;
- "Il Bertoldo almanacco per l'anno 1865", anno secondo, Bologna tip. Fava e Garagnani litografia Casanova p. 40;
- *Praelectiones theologicae,*IOANNES PERRONE e societate Jesu Taurini Marietti 1865 1. p. 244 *de vera religione*; 2.p. 346 *de locis theologicis*; 3.p. 377 *de locis theologicis*; 4. p. 304 *de deo uno et trino*; 5. p. 300 1866 *de deo creatore*; 6. p. 254 1866 *de gratia et sacramentis in genere;* 8. p.344 1866 *de sacramentis in spece*;
- *Concilium provinciae ravennatiis,* s.r.e. presbyter cardini clarissimus falconerius archiepiscopus et princeps ravennae 1867, tip. Sacr. Seminarii archiep. p. 165;
- *Grammatica latina,* a.c.d D. LUIGI CARBONI, quinta edizione, Bologna 1870, presso Nicola Zanichelli e comp. p. 319;
- "Il buon pastore", periodico religioso di mons. ANGELO BERSANI, vescovo di Patara, anni 1875 p. 768; 1876 p. 761, 1879 p. 768; 1880 p. 767; 1881 p. 767, in lodi;
- *Omelie sui vangeli della domenica*, p. ARISTIDE BOTTI, Bologna 1881 tip. Pont. Mareggiani, p. 658;
- *Piccole lezioni morali* del canonico riminese FEDERICO BALSIMELLI, Bologna 1887, tip. Pont. Mareggiani, p. 498;
- *Manuale di Filotea*, a.c.d. GIUSEPPE RINA penitenziere milanese, Bergamo 1889, stab. Fr. Cattaneo succ. Baruffi e Gatti; p. 1846;
- *Il mese di maggio meditato sulle apparizioni di nostra signora di Lourdes*, a.c.d GAETANO CASTELLANI-TARABINI, seconda edizione, Modena 1893, antica tipografia Soliani, p. 122;
- *Rituale romano*, Romae 1894 ex typo. Poliglotta p. 316;
- *Orationes et preces,* a.c.d. CESARIS SANTUCCI, Arimini 1894 prelis Balducci p. 92;
- *Atlante del risorgimento italiano,* con tavole cronologiche a.c.d. UGO PARMEGGIANI, Bologna 1900 libreria Trevis di Luigi Feltrami p.10;

Vi sono inoltre alcuni volumi senza data che qui si elencano:

- *Aggiunta di Amadis di Grecia* p. 490;
- *Carminum, C.* VALERIO CATULLO p. 224;
- *Exercitatio grammatica in psalmum XXXIII,* secundum hebreos XXXIV p. 107, grammatica ebraica;
- *Epulario,* libro el quale insegna el modo de cucinare ogni carne e pesce ognaltra ragione de vivande p. 35;
- *De pronuntiatione dialogi rodolphi agricolae phristi oratio in laudem matthiae richili* ERASMI ROTERDAMI p. 170;
- *Favole,* a.c.d.. GIUSEPPE GIUSTI ed.;

- *La via del paradiso*, modo di udire la s. messa, Milano presso Aless. Ripamonti p.560;
- *Q. Horatii Flacci carminum* p. 160;
- *Vitae d.n. Jusu Christi divino-humanae eiusq. Virginae matris mariae,* liber IV p. 368;
- *Vita m. val. martialis, EX PETRO CRINITO* p. 239.

Elenco delle Reliquie:

1. Tela imbevuta nel sangue di S. Filippo Neri donata dall'Arc.vo Giorgio Delascari il 4.09.1757.
2. Reliquia di S. Pietro Apostolo, donata dal Vescovo F. A. Marcucci l'11.03.1775.
3. Parte della stola di S. Francesco di Sales, donata dal Vescovo Fr. N. A.M. Landini il 5.05.1775.
4. Reliquia delle ossa di S. Francesco di Sales donate dal Card. M. A. Pizzi il 29.08.1763.
5. Reliquia di S. Alessio, donata dal Card. Colonna il 6.02.1783.
6. B. Sancres di Montefabro, confessore dell'ordine minore di S. Francesco, reliquia Ex Precordis, dono del Card. Colonna il 16.09.1784.
7. Reliquia di S. Giovanni Nepomiceno, donata dal Vescovo Fr. Xaverio Cristiano il 26.09.1784.
8. Stola di S. Francesco di Sales donata dal Vescovo Xaverio Cristiano il 12.04.1785.
9. Reliquie di S. Felice Martire, S.Probo Martire, S.Giulia e S.Blandina, donate dal Vescovo Ferretti di Rimini il 6.10.1793.
10. Reliquie delle Martiri S. Felice e S. Vincenza, donate dal Vescovo Ferretti il 4.12.1793.
11. Reliquie delle ossa di S.Marino Martire e S.Probo, donate dal Vescovo Ferretti il 4.12.1794.
12. Reliquia di S. Giulia martire e di S.Prospera e S. Felice donate dal Vescovo Ferretti il 25.01.1794.
13. Reliquia di S. Domenico, S. Ubaldo Vescovo e B. Sactes consistenti in parti del cingolo e pianeta, donate dal Vescovo di Cesena G.M. Terzi il 24.09.1796.
14. Reliquia della carne del Beato Giuseppe da Copertino, donata dal Vescovo Feretrano Sebastiano Bonajuti il 6.08.1797.
15. Reliquie degli abiti dei Santi Francesco d'Assisi e S. Chiara di Cortona, donate dal Cardinal G.M. De Somalia il 17.10.1804.
16. Reliquia di S. Elisabetta Regina d'Ungheria, donata dal Vescovo Fr. G.B. Menochio il 2.02.1811.
17. Reliquie degli abiti dei Santi Francesco d'Assisi e S. Chiara di Cortona, donate dal Cardinal G.M. De Somalia il 17.10.1804.
18. Reliquia di S. Elisabetta Regina d'Ungheria, donata dal Vescovo Fr. G.B. Menochio il 2.02.1811.
19. Reliquia del legno della Santa Croce donata dal Vescovo di Cesena N. Caracciolo il 24.08.1814, derivante dal dono di D. Antonio Buffardo parroco della Parrocchia di S. Pietro e Paolo nel 12.09.1719.
20. Ossa di S. Benedetto Abate, S. Scolastica Vergine; Cilicio di S. Francesco d'Assisi; Capelli di S. Chiara Vergine; ossa di S. Eurosia Vergine; praecordis, capelli, tela imbe-

vuta nel sangue, pianeta, veste, interula, stragula, spongia, collare di S. Filippo Neri; ossa del Beato Francesco Caracciolo, donati dal Vescovo Francesco Gentilini di Rimini il 18.01.1838.

21. Reliquia delle ossa di S. Pasquale Baylon, confessore dell'ordine minore di S. Francesco, donata dal Vescovo di Fano Aloysius Carsidonio il 25.11.1852.
22. Reliquia delle ossa del Beato Gabriele dell'Addolorata, donata dalla Congregazione del Clero 12.04.1919 la quale attesta la presenza del filo serico e del sigillo, ma purtroppo il sigillo non è presente.
23. Reliquia delle ossa del Beato Gabriele Ferretti di Ancona, donate dall'arcivescovo di Ragusa Nicola Pugliesi nel 1782.

Le altre reliquie presenti, possiedono il sigillo ma non hanno datazione e nessuna lettera di donazione al seguito.
Queste sono:
Tela imbevuta di sangue di S.Agnese; ossa di S. Alberici; ossa di S. Aldebrando Vescovo e di S. Francesco Da Paola; carne e veste del Beato Amato Ronconi Da Saludecio; velo della Beata vergine Maria e suo Sposo S. Giuseppe; ossa di S. Biagio, S. Andrea Apostolo, S. Taddeo; reliquie di San Francesco d'Assisi e del Card. Bonaventura; ossa di S. Giacomo e S. Filippo; reliquia di S. Onofrio, San Lorenzo e San Vincenzo Ferrer; S. Pio V Papa, S. Valentino e S. Giuseppe Confessore.

Paola Tiraferri, riminese, laureata in Giurisprudenza ad Urbino anno 2001, prosegue gli studi frequentando il Master di 1° livello in "Beni Culturali Ecclesiastici" anno accademico 2003/2004 al Polo Universitario di Bologna sede di Ravenna. Studia canto lirico a Milano presso il soprano E. Ramella: prosegue gli studi presso il M° Negri del Teatro alla Scala di Milano e M° Conticello del Teatro Comunale di Bologna.

Con il contributo di:

LIONS CLUB
SANTARCANGELO DI ROMAGNA

Fondazione
Cassa di Risparmio
di Rimini

Associazione
Culturale
La Veronica